

Anche Turati grida "Viva l'Italia!"

TURATI - In quest'ora storica, a nome dei suoi amici politici sente il dovere di sincere e franche dichiarazioni. Coloro che erano avversari alla politica dell'intervento credettero di aver con sé la maggioranza del parlamento e del paese. Ma il sentimento pubblico venne con ogni mezzo esaltato (rumori); ed all'interno della volontà del Parlamento il gabinetto si è posto sulla via d'una politica di intervento. Ora, per la dignità del parlamento e del paese, l'oratore crede doveroso ripetere l'affermazione del suo dissenso, rivendicando il diritto di amare e difendere la patria secondo i soli dettami della propria coscienza. (Approvazioni, rumori). Perciò egli e i suoi amici, alla domanda di pieni poteri daranno voto contrario, in omaggio al carattere internazionalista del loro partito (rumori) e come protesta contro gli orrori della guerra. (Rumori). Valga almeno questa protesta ad assicurare ad affrettare il giorno in cui non più colla forza delle armi, ma colla forza della giustizia i dissenzi internazionali potranno essere civilmente definiti e composti. Questo in nome di quell'idea di umanità che non contraddice ma integra la idea della patria. In questo senso ed in nome di questo ideale grida egli pure Viva l'Italia! (Commenti). Convinto pertanto che nessuna ragione abbia l'Italia di volere la guerra (rumori, commenti) e debba invece volgere tutte le sue cure a suo glorificamento interno, convinto che a questi concetti non abbia risposto neppure la neutralità quale fu praticata dal Governo, egli coi suoi amici non può seguire il Governo. Darà voto contrario, ma se ciò nonostante il conflitto avverrà, il partito socialista sarà in prima linea nell'affrettare con ogni sforzo la fine dell'immane conflitto; perciò avrà compagni quanti veramente hanno sentimenti di civiltà. (Commenti). Invoca pertanto larghe provvidenze per le famiglie dei richiamati; invoca pure che le spese per la guerra siano pagate dagli abbienti; invoca infine che siano rispettate le conquiste proletarie. Che, se questa guerra dovesse significare la bancarotta dell'internazionalismo, essa implicherebbe pure la bancarotta della civiltà. (Applausi all'estrema sinistra, rumori benché).

grandezza d'Italia. E il banco del governo ha salutato con un applauso il gesto del vecchio garibaldino. Un gruppo di deputati attorno al banco del governo applaude unitamente agli onorevoli Sonnino e Salandra; e quando l'onorevole Salandra seguito dai ministri va a votare un applauso lo segue con grida di: «Evviva Salandra! Evviva Sonnino!». E così pure applausi raccolgono i voti del garibaldino ministro del tesoro on. Carcano e dei ministri Martini e Orlando, dell'on. Colajanni, dell'on. De Felice e dell'on. Bissolati. Alle 18,50 la votazione è chiusa. PRESIDENTE (segnò di attenzione) comunica il risultato della votazione segreta. Presenti 482, votanti 481; maggioranza 241; voti favorevoli 407; voti contrari 74; astenuti 1. La Camera approva. Un applauso fragoroso entusiastico accoglie la comunicazione del Presidente e si grida «Viva il Re!». L'esito della votazione è stato simpaticamente commentato. Quanto ai settantaquattro voti favorevoli si è presto stabilito nei corridoi a chi appartenessero. 41 erano di socialisti ufficiali e gli altri o quasi tutti di clericali e di qualche giollittiano disperso. Naturalmente di fronte alla cifra di 407 a cui assomma la maggioranza della Camera, questi 74 voti non hanno fatto la minima impressione. Allorché l'on. Marcora suona il campanello per avvertire la Camera che il computo dei voti è immutato, si fa un grande silenzio. Le tribune sono sempre rigurgitanti. I deputati si affollano in massa nell'emiciclo. La proclamazione della votazione dà luogo ad una prima manifestazione entusiastica e ad applausi frenetici fra grida generali di viva l'Italia, viva il Re, viva la guerra, viva l'esercito. La Camera proroga i suoi lavori. Le patriottiche parole dell'on. Marcora SALANDRA (Presidente del Consiglio) propone che la Camera proroghi i suoi lavori. La proposta è approvata. PRESIDENTE (segnò di massima attenzione). — Ed ora, onorevoli colleghi, permettetemi una parola al vostro vecchio Presidente, che oggi merco vostra e nella solennità di questa storica adunanza ha provato il momento da tanti anni a-

spettato della più ineffabile intima gioia (vittisismi approvazioni). Affrettiamoci, ecco la parola, ad adempiere tutti coraggiosamente senza limiti il nostro dovere verso la patria nella più sicura fede che il popolo nostro con animo sereno, concordia e costanza di proposito, e l'esercito e l'armata col loro valore, la facciano, come Vittorio Emanuele II auspicava, compiuta (vittisismi e prolungati applausi). Interpreti dei vostri sentimenti, ripeto il grido di Viva l'Italia, viva colui che con insuperabile saggezza ed indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni, è il così degno di reggerne le sorti: viva il Re! Le poche e patriottiche parole dal presidente della Camera procedono fra acclamazioni continue e patriottiche grida. E accento alla vita e al patriottismo del Re suscita un delirio di applausi. Tutti sono in piedi nell'aula e nelle tribune sventolando i fazzoletti e gridando: Viva il Re, applaudente freneticamente e lungamente. La manifestazione commovente, impensabile, si ripete alla fine delle parole del presidente. Ma lo spettacolo senza precedenti, lo spettacolo che non sarà dimenticato mai da quanti vi hanno assistito è la immensa acclamazione finale allorché il presidente toglie la seduta. Tutti sorgono nuovamente in piedi, tutti applaudente, tutti gridano Viva l'Italia, al Re, a Salandra, alla guerra. Lo spettacolo è commovente emozionante, magnifico, indescrivibile. Molti piangono, singhiozzano forte. Tutti hanno le lagrime agli occhi. Il canto dell'inno di Mameli chiude degnamente la storica seduta. La commovente vince ognuno. Non vi è chi possa, chi sappia resistere alla meravigliosa esplosione di patriottismo. Gli applausi, gli evviva si prolungano e si rinnovano ad ogni tratto crescendo di intensità. Sembra che nessuno sappia, voglia o possa staccarsi dallo spettacolo emozionante. Ad un tratto da una tribuna viene intonato l'inno di Mameli. Tutte le altre tribune, tutti i deputati si associano e fanno eco. Signore, ufficiali, senatori, i componenti l'ufficio di presidenza, tutti cantano l'inno del risorgimento nazionale. E' una frenesia, è un

delirio, delirio santo di amor patrio che irrompe e conquide l'animo di ciascuno. Solo da singhiozzi il sublime fremito interrotto tratto tratto per riprendere solenne, e al canto del inno a poco a poco aule e tribune si vuotano mentre nei corridoi e nelle sale la manifestazione si ripete. Al passaggio dei parlamentari più noti e autorevoli, e al passaggio degli ufficiali si grida con frenesia ancora una volta Viva l'esercito. Così ha fine la seduta veramente storica che renderà memorabile per i secoli negli annuali parlamentari la data del 20 maggio 1915. Poi i deputati si riversano nei corridoi. Dalla piazza giungono gli applausi e gli evviva dei dimostranti tratti tutti dai cordoni. Mentre la folla si piglia innanzi ai cordoni degli allievi carabinieri in via degli uffici del Vicario, una automobile attraversa lentamente la via. Nell'incrocio della salita vi è l'on. Salandra col suo segretario. La folla lo ha riconosciuto e grida: Viva Salandra, viva l'Italia, guerra all'Austria. Anche i soldati e gli ufficiali hanno salutato il Presidente del Consiglio. Alle 19 esce da Montecitorio D'Annunzio. Subito riconosciuto, la folla che ha già rotto i cordoni lo circonda al grido di viva D'Annunzio, viva l'Italia. Gli ufficiali salutano e alcune popolane si stringono attorno al poeta acclamandolo. Un chiarimento alla legge sui pieni poteri. ROMA 20, ore 21. — Ecco gli articoli del Codice Penale per l'esercito, dei quali si fa cenno nell'articolo unico del disegno di legge presentato ieri da Salandra alle due Camere. Art. 243 — Lo stato di guerra e la cessazione di esso saranno dichiarati con decreto reale. Art. 251 — Il generale comandante in capo, ovvero il comandante di un corpo d'esercito o di una forza assediata, che non sia in comunicazione col comandante in capo, potranno pubblicare bandi militari che avranno forza di legge nella periferia del proprio comando.

Canto di guerra A Palazzo Madama Imponente dimostrazione ai Ministri (Per telefono al Resto del Carlino). ROMA 20, sera — Seduta di grande solennità, seduta imponente anche a Palazzo Madama. Tutti i seggi senatori sono occupati. Fra i presenti è lottogiatissimo il senatore Greppi, venerando e forte nonostante i suoi 96 anni il senatore Carafa D'Andria si pavoneggia nella sua uniforme grigia di maggior di cavalleria. Il senatore di Camporeale, molto pallido e alquanto bocciotto, siede nel banco che sovrasta quello occupato dal senatore Greppi. I senatori, mentre attendono l'apertura della seduta, discutono animatamente i documenti del «Libro Verde». Il Presidente Manfredi alle ore 15,30 apre la seduta, mentre i ministri precedenti dagli on. Salandra e Sonnino entrano ed occupano i loro posti. Tutti i senatori scattano in piedi, applaudente vigorosamente gli on. Salandra e Sonnino. Soltanto l'on. Di Camporeale resta seduto e dalla tribuna della stampa il collega Adone Nosari grida: — Il cognato di Buelow è rimasto seduto. L'on. Tasca di Cutò dalla tribuna dei deputati grida, scandendo le sillabe: — Proprio così, il cognato di Buelow eccolo lì, sta seduto. Il senatore Di Camporeale, vedendo il tempo brutto, accenna ad applaudire, ma dalle tribune si grida: — Su, su, in piedi, in piedi! L'on. cognato di Buelow si leva in piedi lentamente e applaude. L'incidente così finisce senza che il presidente Manfredi abbia fatto conto di accorgersene. L'on. Salandra ripete con la stessa comunicazione da lui fatta alla Camera, e vivamente applauditissimo in vari punti, specialmente quando ha accennato al contegno dell'Italia in riguardo alla Triplice intesa, alla difesa dei suoi diritti, e quando ha alluso all'esercito, alla Marina, al Re. Molti senatori avrebbero voluto approvare stasera la legge dai pieni poteri, ma l'on. Salandra riflettendo all'ora tarda in cui la Camera avrà compiuto il suo lavoro, ha proposto che il senato si riconvochi domani alle 14. Il governo dell'on. Salandra ha avuto al senato una dimostrazione altrettanto fervida quanto grave e simpatica, per la quale la Camera vitalizza ha voluto dimostrare come tutto il suo piano è per l'azione del Governo, rivendicatore dei diritti e delle aspirazioni nazionali. In questa seduta il vecchio senatore Pitagora, patrocinato dai senatori Pitagora e Mortara, ha prestato giuramento e ha preso possesso del suo stato di senatore. Curiose ricerche di von Bülow ROMA 20, ore 20. — Persona degna di assoluta fede ed in grado di poterlo sapere ha informato il Giornale dei Lavori Pubblici che in data 11 maggio da palazzo Caffarelli e precisamente dalla segreteria dell'ambasciata di Germania comandata, pubblicò presentato alla Posta dagli uscieri dell'ambasciata alle 18, un elenco dei principali industriali lombardi, dell'Emilia e del Veneto. Detto elenco era accompagnato da una nota ufficiale a firma von Bülow. Il cognome e nome di ogni commerciante era accompagnato da una particolareggiata biografia dell'individuo e dava notizie illustrative intorno alla sua posizione sociale e finanziaria, alle sue proprietà e alle sue aderenze nel paese. Queste informazioni sarebbero state fornite all'ambasciata dai consoli tedeschi. Nell'elenco figurano senatori e deputati, alti prelati e personalità molto note nei circoli finanziari e degli affari. Giovanni Marvati a Salandra LIVORNO 20, ore 21. — Giovanni Marvati ha inviato oggi da Livorno questo telegramma all'on. Salandra: «Presidente Ministri, Roma. — Nell'ora auspicata e solenne in cui il Parlamento italiano sta sanzionando la patriottica opera del ministero che degna mente tutela l'onore di Italia, provveditori studi e funzionari uffici scolastico di Livorno, plaudono al Governo e all'Esercito che guidano la patria al compimento della gloriosa epopea interrotta mezzo secolo fa sulle rupi di Trento. Giovanni Marvati». Sono pure stati inviati da qui all'on. Salandra telegrammi patriottici della deputazione provinciale, degli insegnanti del R. Liceo Ginnasio e delle alunne della Scuola Normale. Il vibrato proclama di Bettolo alla Lega Navale ROMA 20, ore 20. — Il presidente generale Bettolo ha diretto ai soci della Lega Navale Italiana il seguente manifesto: «In quest'ora suprema di rinnovata vita italiana la nostra Lega Navale rivolge il suo saluto augurale, la sua più cara speranza alle forze di terra e di mare che, balde ed animate, sapranno combattere e vincere per il santo nome d'Italia. La nostra vigilia d'arme è fatta di fede e di virili propositi. Nell'azione che la seguirà si eleva la coscienza del popolo d'Italia, tantoprodotta alla prova dei maggiori sacrifici per imprimere attraverso la storia, tradizioni di gloria e civiltà. La nostra preparazione militare, la concordia degli spiriti, la stretta unione di tutto il popolo col suo Re e col suo Governo, il fervore di patriottismo di rassicura che se aspro sarà il cimento più radiosa sarà la vittoria. Aspettimola senza impazienza e con fede alta e sicura nella nostra forza, nel nostro diritto. E tu, santa bandiera d'Italia, sorgi fieramente fiammeggiante di rinnovata gloria su tutto il popolo che si affratella!» Von Bülow è desolato... ROMA, 20, matt. — Persona amica del principe di Bülow ha assicurato al «Messaggero» che l'ex Cancelliere dell'Impero Germanico von Bülow è veramente desolato per il fallimento delle trattative dell'Austria. Egli lascia Roma al più presto ed ha dichiarato che non vi metterà più piede. Anzi ha manifestato il proposito di vendere la meravigliosa Villa della Rose.

Impressioni e commenti

La fine di una grande menzogna

L'on. Salandra ha parlato italianamente, distruggendo tutti i sofismi neutralisti con un discorso forte ed esauriente, in cui la nota sentimentale è contenuta nella forma dignitosa del documento di capitale importanza. Lasciando alla pubblicazione del Libro verde la storia delle ultime trattative diplomatiche, il Presidente del Consiglio ha nettamente affrontato nella sua totalità il momento storico in virtù del quale risorgeva irrisolvibile il problema della integrazione nazionale d'Italia. Si comprende come davanti a questo sommo dovere, si rimpicciolisca fino all'infinitesimale l'opera che poté, per un momento, sembrare gigantesca, tentata colla missione straordinaria del principe Bülow. L'ex Gran Cancelliere Germanico aveva il compito, secondo un giornale ufficioso che ne annunciava la venuta, di «far ottenere all'Italia quello che essa desidera, ricompensandola in tal modo del mantenimento della sua neutralità». Intorno a questo programma di politica spicciola, si sono dibattute tutte le tesi, si sono pesati tutti i valori dell'utile e della convenienza. Ma esso era necessariamente destinato ad essere travolto per la sua insufficienza — anzi per la sua insincerità. — Del resto tutta la vita politica dell'Europa, prima della guerra, era essa stessa fondata su un equilibrio fittizio e artificioso; mentre i governanti ed i sovrani inneggiavano ad ogni piè spinto, alla pace, avvertivano in fondo la grande menzogna convenzionale. Come la Francia pensava alla rivincita e taceva, l'Italia parlava in ogni circostanza di un equilibrio balcanico, mentre pensava all'amarissimo adriatico. L'irredentismo taceva nelle piazze, ma si era più vigorosamente radicato nel sentimento, nella cultura: aveva cessato di essere un partito, per fondersi nel pensiero nazionale. Non poteva più dunque essere compreso nell'augusto ambito di una politica di compromessi, nel momento in cui tutti i problemi nazionali risorgevano nella loro totalità sul sanguinoso orizzonte europeo. Tanto meno era possibile metterlo in rapporto a grette limitazioni di libertà e dignità nazionale, quali da noi si pretendevano; cioè il disinteressamento usque ad finem, del grande conflitto. Poteva l'Italia essere sorda e cieca davanti allo strazio di ogni forma di diritto, davanti alle patenti violazioni di neutralità consacrate dai trattati; davanti alla guerra di aggressione voluta dagli imperi centrali? Non intendiamo nemmeno rispondere ad una simile domanda, che abbiamo fatta soltanto per mettere in evidenza la grettezza di quanti si sono affannati a tentare l'impossibile, e la corta vista dei gabinetti di Berlino e di Vienna che hanno creduto, forse sul serio, che l'Italia si sarebbe acquetata ad un piatto di lenticchie. Alla chiara luce di documenti, e delle parole che oggi la Camera italiana ha accolto con il più santo entusiasmo, è invece apparsa, quanta nobiltà di proposito ispirasse il Governo italiano, in

La stampa romana

ROMA 20, sera. — Il Giornale d'Italia dice che oggi il Parlamento italiano, la Camera ed il Senato hanno dato uno spettacolo magnifico di patriottismo unendosi entusiasticamente al grido di guerra. Il presidente del governo saggio nel maschio grido di rivendicazione delle più pure idealità nazionali. Così la concordia di tutti gli istituti nell'ora dei supremi cimenti è stata mirabilmente raggiunta e l'Italia si presenta oggi sulla soglia della storia potente, armata, gagliarda di spiriti e di volontà. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio costituiscono un documento forte e dignitoso. In esse vibra il sentimento patrio e grandeggia la potenza del diritto. Lo scaltro e cortico discorso del presidente dei ministri riceve un poderoso appoggio dai documenti diplomatici contenuti nel Libro verde, oggi stesso distribuito al Parlamento, i quali comprovano meravigliosamente le sagaci altissime stupende azioni diplomatiche svolte dal ministro degli affari esteri. Tutto il mondo civile non potrà che rimanere ammirato della condotta diplomatica dell'Italia. Un alto senso di conquista, un salere spirito di patriottismo, un virgile sentimento di dignità, un incommensurabile attaccamento al diritto hanno costantemente ispirato l'azione del ministro degli esteri intesa a far trionfare con mezzi pacifici la sacra, la santa aspirazione italiana. A questa l'impietosa e dirittura di procedimento ha corrisposto dalla parte avversaria uno studio continuo di illudere artificialmente le nostre oneste rivendicazioni, di sottrarsi slealmente ad obblighi incontestabili, di discostarsi subdolamente i nostri paesi diritti. Alla pazienza, alla longanimità, alla equità dell'Italia, risposero la ostentazione, la cattiva volontà, la cecità dell'Austria Ungheria. Oggi il Parlamento, confortando l'azione del governo del Re nella sua entusiastica e quasi unanime approvazione, ha compiuto il proprio dovere all'unisono con la coscienza della nazione. Ed ora che il Re, il Popolo, il Parlamento ed il Governo hanno fuso i loro sentimenti in un solo grido d'amore per la grande patria immortale, spetta al valoroso esercito, all'intrepida armata di fare trionfare la volontà dell'Italia. Alle forze armate della nazione vada il saluto e l'augurio riconoscente di tutti i cittadini. Viva l'Italia. La «Tribuna» scrive: «Il Parlamento si è trovato di fronte a quella che era chiamata non in tutte le particolarità formali, certo nella sostanza poli-

L'idea Nazionale

L'idea Nazionale scrive: Con parola maschia, schietta, recisa, lapidaria il presidente del consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito purificata, ha ascoltato quelle parole commoventi ed esaltanti come non si era mai esaltata a memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto. In quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si assomava mirabilmente un mezzo secolo della nostra storia, si assomava il nostro diritto, la nostra volontà, dal vincolo che si opponeva al raggiungimento del destino italiano, gli eroici dolori e le eroiche speranze dei nostri fratelli dell'Alpi tridentine e della Venezia Giulia. Alle nostre domande l'Austria rispose con offerte irrisorie e ingannevoli. La misura è colma. Dopo la sparizione dell'impero austriaco, questa è la prima volta che tutti gli italiani uniti sono in campo contro le prepotenze straniere e contro il duro orgoglio della barbarie. La legge, la vittoria su noi, sulle nostre armi, sulle nostre bandiere. Quello che Antonio Salandra oggi invocava sarà: saremo così uniti, concordi e fermi, tali e tante saranno la nostra abnegazione, la nostra disciplina che nessuno potrà vincerci. Combatteremo gli eserciti e l'armata, combatteremo il popolo, combatteremo tutti per noi, per i nostri figli, per la nostra terra e saremo degni del miracolo che il mondo aspetta da noi. Il Re riassume le tradizioni guerriere dei suoi avi, il Popolo si stringe intorno a lui con fede immutabile e con immenso amore. Alle lagrime di viva commozione di questi giorni, seguiranno quelle di gioia quando riceveremo morte ai nemici e libertà eterna ai nostri fratelli. Questo sia il nostro grido di guerra: La patria è grande. Italia ed Austria affidano al governo degli Stati Uniti la cura di loro interessi diplomatici WASHINGTON 20, sera. — La Reuter annuncia che l'Italia e l'Austria hanno domandato agli Stati Uniti di curare i loro rispettivi interessi diplomatici a Vienna e a Roma. Il Governo americano non inviò istruzioni alle sue due ambasciate. In previsione della guerra con la Germania e la Turchia, l'Italia provide allo stesso modo alla protezione eventuale dei suoi interessi a Berlino e a Costantinopoli. La Germania, invece, avrebbe domandato per i suoi interessi a Roma l'assistenza della legazione Svizzera.

Giovanni Marvati a Salandra

LIVORNO 20, ore 21. — Giovanni Marvati ha inviato oggi da Livorno questo telegramma all'on. Salandra: «Presidente Ministri, Roma. — Nell'ora auspicata e solenne in cui il Parlamento italiano sta sanzionando la patriottica opera del ministero che degna mente tutela l'onore di Italia, provveditori studi e funzionari uffici scolastico di Livorno, plaudono al Governo e all'Esercito che guidano la patria al compimento della gloriosa epopea interrotta mezzo secolo fa sulle rupi di Trento. Giovanni Marvati». Sono pure stati inviati da qui all'on. Salandra telegrammi patriottici della deputazione provinciale, degli insegnanti del R. Liceo Ginnasio e delle alunne della Scuola Normale. Il vibrato proclama di Bettolo alla Lega Navale ROMA 20, ore 20. — Il presidente generale Bettolo ha diretto ai soci della Lega Navale Italiana il seguente manifesto: «In quest'ora suprema di rinnovata vita italiana la nostra Lega Navale rivolge il suo saluto augurale, la sua più cara speranza alle forze di terra e di mare che, balde ed animate, sapranno combattere e vincere per il santo nome d'Italia. La nostra vigilia d'arme è fatta di fede e di virili propositi. Nell'azione che la seguirà si eleva la coscienza del popolo d'Italia, tantoprodotta alla prova dei maggiori sacrifici per imprimere attraverso la storia, tradizioni di gloria e civiltà. La nostra preparazione militare, la concordia degli spiriti, la stretta unione di tutto il popolo col suo Re e col suo Governo, il fervore di patriottismo di rassicura che se aspro sarà il cimento più radiosa sarà la vittoria. Aspettimola senza impazienza e con fede alta e sicura nella nostra forza, nel nostro diritto. E tu, santa bandiera d'Italia, sorgi fieramente fiammeggiante di rinnovata gloria su tutto il popolo che si affratella!» Von Bülow è desolato... ROMA, 20, matt. — Persona amica del principe di Bülow ha assicurato al «Messaggero» che l'ex Cancelliere dell'Impero Germanico von Bülow è veramente desolato per il fallimento delle trattative dell'Austria. Egli lascia Roma al più presto ed ha dichiarato che non vi metterà più piede. Anzi ha manifestato il proposito di vendere la meravigliosa Villa della Rose.

AMMALATI Cura TONICO DEPURATIVA Formula del Dott. Cav. Uff. G. DAL FARBERO Centinaia di medici ed ammalati, illustri e famosi, prodigiosi guarigioni ottenute. Cura completa L. 42 Chiederla nelle buone farmacie ed in Farmacia L. 1360 al Laboratorio G. SOSSAI & C. Conegliano Veneto. Cura completa L. 42 «Goto di polveri aspiratore i miei migliori amici la vostra cura TONICO DEPURATIVA vegliate che il vostro corpo sia sano e libero da ogni malattia. Direttore Spirituale Collegio Salesiano 21 Novembre 1914. «Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi, ma senza poter ottenere nulla. La vostra Cura TONICO DEPURATIVA vegliate mi ha guarito perfettamente. Mio intestino si è rinnovato, i dolori di stomaco sono venuti meno e vi ringrazio. P. MANGIETTI VEDUGO prop. Albano al Gianicolo - Roma Padova, 15 Gennaio 1915.»

Lealtà dell'Italia e l'irriducibile ostilità dell'Austria documentate dal "Libro Verde"

ROMA 20, ore 20.

L'avanzata austriaca in Serbia e l'art. VII del trattato della Triplice

Il "Libro Verde" s'inizia con un telegramma del Ministero degli Affari Esteri al Regio Ambasciatore a Vienna, in data 9 dicembre 1914.

Il Barone Sonnino incarica il Duca Avarna di comunicare al conte Berchtold che l'avanzata austriaca in Serbia costituisce un fatto che deve essere esaminato dai governi austro-ungarico ed italiano in relazione all'art. VII del Trattato della Triplice Alleanza.

Dell'articolo stesso deriva al Governo austro-ungarico, anche per occupazioni temporanee, l'obbligo del previo accordo con l'Italia e l'obbligo dei compensi. Il Governo Imperiale e Reale avrebbe pertanto dovuto interpellarci e mettersi con noi d'accordo prima di far passare la frontiera serba al suo esercito.

Nell'occasione, e per meglio far risultare la nostra attitudine, dobbiamo rammentare al Governo Imperiale e Reale che esso fondandosi appunto sul disposto dell'art. VII ci impedì, durante la guerra nostra contro la Turchia, di compiere diverse operazioni militari che avrebbero certo abbreviato la durata della guerra stessa.

Le operazioni navali al Dardanelli dettero pure luogo a formali riserve del Governo Imperiale e Reale. L'Italia ha un interesse di prim'ordine alla conservazione della piena integrità e dell'indipendenza politica ed economica della Serbia.

La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

La ragione politica si ravvisa nella necessità di creare una buona volta tra gli Stati dell'Europa un'alleanza che si voglia e si feconda una alleanza tra i due Stati, una situazione atta ad eliminare i continui attriti ed i malintesi fra i due popoli sostituendovi relazioni di simpatia e di cordialità tali da rendere possibile una cooperazione normale verso scopi comuni di politica generale.

La Monarchia Sabauda prende la maggior sua forza dalla rappresentanza del sentimento nazionale

E il Principe di Bulow che conosceva il nostro Paese si sarebbe potuto ben presto render conto della verità di queste nostre asserzioni.

Egli aveva detto un giorno al Reichstag che la Triplice Alleanza era il miglior mezzo di impedire una guerra tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

A questo il Principe di Bulow osservò che egli aveva citato un detto del Conte Nigra, che l'Austria-Ungheria e l'Italia non potevano essere che alleati o nemici.

Per lo che occorreva togliere di mezzo tutto un fomite di malintesi e di attriti, di modo che le relazioni future con l'Austria, la cui esistenza era pure necessaria nell'interesse dell'Italia, potessero diventare cordiali e naturali ai pari di quelle che esistevano tra noi e la Germania.

Il Principe di Bulow mi ringraziò della mia franchezza e riconobbe la necessità di lavorare in questo senso. Egli desiderava che i rapporti tra Germania ed Italia divenissero sempre più cordiali.

Oggi poi ho veduto il Barone Macchio. Egli mi ha detto che, avendo dovuto lasciare Vienna improvvisamente nell'agosto per venire a Roma a sostituire il signor di Meroy, egli profitta di questi giorni di festa per fare una breve gita a casa sua.

Risposi che mi faceva piacere il pensare che avrebbe potuto meglio informare il Conte Berchtold intorno alla situazione in Italia ed ai nostri punti di vista ed accennar ai passi da noi fatti a Vienna relativamente all'applicazione dell'art. VII del Trattato della Triplice Alleanza.

Il Barone Macchio disse di sapere del passo da noi fatto, e risulterà che ora il suo governo si rende conto della opportunità di entrare in una discussione sul tema, salvo poter meglio precisare e fissare le cose, via via, secondo l'andamento della guerra.

Tornò ad accennare che nei movimenti austriaci in Serbia non si riscontravano gli elementi di una "occupazione temporanea" agli effetti dell'art. VII.

sopra le provincie che erano prese di mira dal sentimento popolare nazionalista. E in una visita fattagli il 14 di gennaio dal Principe di Bulow, aggiunse non ritenere « che il sentimento popolare italiano dovesse contentarsi del solo Trentino. Che una condizione stabile di concordia fra Austria e Italia non si sarebbe avuta che quando potesse eliminarsi completamente la formula irredentista di Trento e Trieste ».

Il Barone Sonnino continua (documento n. 11): « Il Principe di Bulow si rassicurò che non allargassimo le domande, perché veramente l'Austria avrebbe preferito la guerra alla cessione di Trieste. E mi dimostrava tutta l'importanza che si annetteva in Austria al possesso di quel porto. Egli riteneva di poter riuscire col Trentino, ma non più oltre ».

Proseguono i colloqui a Vienna (documento n. 12), ed il Barone Burian dichiara, il 15 gennaio, che egli avrebbe studiato meglio la questione.

Intanto risulta (documento n. 13) a Berlino che il Governo germanico si occupa attivamente del negoziato.

Il Barone Sonnino telegrafa, il 26 gennaio, a Vienna ed a Berlino, insistendo sulla necessità che si dichiarino a Vienna di accettare il terreno di discussione da noi proposto.

Riferisce poi un colloquio avuto col Principe di Bulow, nel quale è detto: « Dopo aver risposto così alle controproposte formulate dal Barone Burian, le quali, come ho dimostrato, non hanno ragione di essere nel presente negoziato, osservo quanto segue: »

« Sono trascorsi due mesi e più dacché ponemmo dinanzi al Governo austro-ungarico la questione dell'articolo 7 del Trattato della Triplice Alleanza, invitandolo ad una amichevole discussione intorno ai compensi da darsi all'Italia per l'abbandono da lui provocato dell'equilibrio balcanico. »

« Per quanto non ci sia mai opposto un deciso rifiuto a trattare, passano le settimane e i mesi, e non si è riusciti mai ad avere una risposta nemmeno sul primo quesito di massima, se cioè codesto Governo Imperiale e Reale fosse disposto ad accettare la discussione sul terreno della cessione di territori già posseduti dall'Austria-Ungheria. »

« Che, nessuna azione militare austriaca in Serbia sia stata precedentemente portata a termine l'accordo sui compensi, tenendoci noi rigorosamente al testo dell'articolo 7. »

« Che ogni infrazione di quanto sopra sarà da noi considerata come una aperta violazione del trattato, di fronte alla quale l'Italia riprende la piena sua libertà d'azione a garanzia dei propri diritti ed interessi. »

« Che, nessuna proposta o discussione di compensi può condurre ad un accordo se non prospetta la cessione di territori già posseduti dall'Austria-Ungheria. »

« Che, volendosi del disposto dell'articolo settimo, esigono compensi nel fatto stesso dell'inizio di un'azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani, indipendentemente dai risultati che tale azione abbia a raggiungere, non escludendo però che si possano stipulare altri compensi sotto forma condizionale e proporzionali ai vantaggi che effettivamente l'Austria-Ungheria riesce a conseguire. »

« Di fronte a questo contegno persistentemente dilatorio a nostro riguardo non è possibile ormai nutrire più alcuna illusione sull'esito pratico delle trattative. Onde »

« Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come apertamente contraria all'articolo stesso qualunque azione militare che volesse muovere da oggi in poi l'Austria-Ungheria nei Balcani, sia contro la Serbia sia contro il Montenegro o altri, senza che sia avvenuto il preliminare accordo richiesto dall'articolo 7. »

« Non ho bisogno di rilevare che se di questa dichiarazione e del disposto dell'articolo 7 il Governo austro-ungarico mostrasse col fatto di non voler tenere il dovuto conto, ciò potrebbe portare a gravi conseguenze, delle quali questo Regio Governo declina fin da ora ogni responsabilità. »

« Il Principe di Bulow dietro sue interpellazioni, che presentò le nostre domande solo quando sapremo se Austria-Ungheria accetta come terreno della discussione che si tratti di cessione di territori oggi posseduti dalla Monarchia — e che fino a quel giorno non precisò né escludere nulla, né riguardo al Trentino, né riguardo a Trieste o all'Istria o ad altro; e che lo pregavo di raccomandare a tutti di far presto a decidersi, perché più si aspetta e più la cosa diventa difficile, e più cresceranno le esigenze. »

« Dopo aver risposto così alle controproposte formulate dal Barone Burian, le quali, come ho dimostrato, non hanno ragione di essere nel presente negoziato, osservo quanto segue: »

« Sono trascorsi due mesi e più dacché ponemmo dinanzi al Governo austro-ungarico la questione dell'articolo 7 del Trattato della Triplice Alleanza, invitandolo ad una amichevole discussione intorno ai compensi da darsi all'Italia per l'abbandono da lui provocato dell'equilibrio balcanico. »

« Per quanto non ci sia mai opposto un deciso rifiuto a trattare, passano le settimane e i mesi, e non si è riusciti mai ad avere una risposta nemmeno sul primo quesito di massima, se cioè codesto Governo Imperiale e Reale fosse disposto ad accettare la discussione sul terreno della cessione di territori già posseduti dall'Austria-Ungheria. »

« Che, nessuna proposta o discussione di compensi può condurre ad un accordo se non prospetta la cessione di territori già posseduti dall'Austria-Ungheria. »

« Che, volendosi del disposto dell'articolo settimo, esigono compensi nel fatto stesso dell'inizio di un'azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani, indipendentemente dai risultati che tale azione abbia a raggiungere, non escludendo però che si possano stipulare altri compensi sotto forma condizionale e proporzionali ai vantaggi che effettivamente l'Austria-Ungheria riesce a conseguire. »

« Di fronte a questo contegno persistentemente dilatorio a nostro riguardo non è possibile ormai nutrire più alcuna illusione sull'esito pratico delle trattative. Onde »

« Il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7, dichiarando che considera come apertamente contraria all'articolo stesso qualunque azione militare che volesse muovere da oggi in poi l'Austria-Ungheria nei Balcani, sia contro la Serbia sia contro il Montenegro o altri, senza che sia avvenuto il preliminare accordo richiesto dall'articolo 7. »

« Non ho bisogno di rilevare che se di questa dichiarazione e del disposto dell'articolo 7 il Governo austro-ungarico mostrasse col fatto di non voler tenere il dovuto conto, ciò potrebbe portare a gravi conseguenze, delle quali questo Regio Governo declina fin da ora ogni responsabilità. »

La prima offerta dell'Austria: fino a Trento

Il Barone Sonnino dichiara (documento n. 52) di non opporsi a riaprire le discussioni sul negoziato per quanto nutrisse il dubbio che senza la risoluzione della questione dell'attuazione, la discussione restasse sempre campata in aria.

« Lo l'Italia si impegnerebbe a osservare fino alla fine della guerra attuale verso l'Austria-Ungheria e i suoi alleati una neutralità benevola dal punto di vista politico ed economico. »

« 2.0 In questo ordine di idee l'Italia si obbligerebbe inoltre per tutta la durata della guerra attuale a lasciare all'Austria-Ungheria piena ed intera libertà d'azione nei Balcani e a rinunciare in anticipazione a qualsiasi nuovo compenso per i vantaggi territoriali o altri che risulterebbero eventualmente per l'Austria-Ungheria da tale libertà d'azione. »

« Questa stipulazione però non si estenderebbe all'Albania rispetto alla quale l'accordo esistente fra l'Austria-Ungheria e l'Italia nonché le decisioni della riunione di Londra, rimarrebbero in vigore. »

« Il Barone Burian mi ha fatto quindi conoscere che dal suo lato l'Austria-Ungheria sarebbe pronta ad una cessione di territori nel Tirolo meridionale, compresa la città di Trento. La delimitazione particolareggiata sarebbe fissata in modo da tener conto delle esigenze strategiche che creerebbe per la Monarchia una nuova frontiera, e dei bisogni economici delle popolazioni. »

« Il Ministro degli Affari Esteri risponde (documento n. 58) che egli trova tali proposte vaghe ed incerte ed assolutamente insufficienti per raggiungere realmente quello scopo che entrambe le parti si propongono, cioè di creare una situazione che consolidando i loro reciproci rapporti ed eliminando ogni causa di attriti rende possibile la loro cordiale collaborazione per scopi comuni di politica generale. »

« Per queste ragioni ripeto che anche indipendentemente dalla questione della più o meno pronta esecuzione dell'eventuale accordo, debbo considerare troppo insufficienti come base di negoziati le proposte del Barone Burian in quanto non soddisfano abbastanza le aspirazioni nazionali, non migliorano in modo apprezzabile le nostre condizioni militari, né rappresentano un compenso adeguato alla libertà d'azione lasciata, durante la presente guerra, nei Balcani, le cui sorti non possono non rappresentare per l'Italia un primario interesse politico ed economico. »

« Circa le cessioni territoriali da farsi dall'Austria-Ungheria il Barone Burian le determina il 2 aprile nel seguente modo: « I territori che l'Austria-Ungheria sarebbe disposta a cedere all'Italia alle condizioni indicate comprenderebbero i distretti (Politische Bezirke) di Trento, Rovereto, Riva, Tione (ad eccezione di Madonna di Campiglio e dei suoi dintorni) nonché il Distretto di Borgo. Nella vallata dell'Adige il confine rimarrebbe fino a Lavis località che resterebbe all'Italia. »



Il generale Cadorna esce dal Ministero

L'Austria consente a discutere

Segue il seguente telegramma del Ministro degli Affari Esteri al Regio Ambasciatore a Vienna: « Il Regio Incaricato d'Affari a Gettignone telegrafa che quel Ministro degli Affari Esteri gli ha comunicato quanto segue: »

« Stanotte ore 3, cinque torpediere austriache penetrate porto Antivari, affondato yacht Reale, hanno sbarcato durante bombardamento marini con mitragliatrici che sparavano per tenere lontano montenegrini mentre appiccavano fuoco al deposito governativo non riuscendo però bruciarlo che una piccola parte. Una persona uccisa tra altre ferite. »

« È opportuno che Vostra Eccellenza tenga parola a codesto Ministro degli Affari Esteri di queste operazioni militari delle forze austro-ungariche contro il Montenegro, le quali sono in aperto contrasto con le nostre comunicazioni del 22 febbraio u. s. a codesto Governo, e con le dichiarazioni del Barone Burian. »

« Il 7 marzo il Barone Burian informa il duca Avarna che la sua risposta alla questione di massima italiana non si sarebbe fatta aspettare troppo tempo (documento n. 37). »

« Ciò levato, a quanto pare, alle forti pressioni esercitate da Berlino (documento n. 40). »

« Il 9 marzo il Barone Burian dichiara espressamente che il Governo I. e R. consentiva a discutere la questione dei compensi di cui all'art. VII del Trattato d'Alleanza sulla base stessa proposta dal Regio Governo, cioè sul terreno della cessione di territori appartenenti alla Monarchia austro-ungarica. »

Le domande categoriche dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede il controproposto dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo: « Art. 1. — L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italiano nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 23 febbraio 1810. »

« Art. 2. — Si procede ad una correzione a favore dell'Italia del suo confine orientale, restando comprese nel territorio ceduto le città di Gradisca e di Gorizia. Da Troglaf il confine nuovo si stacca dall'attuale volgendo ad oriente fino all'Osternig e di là scende dalle Carniole fino a Salmiz. Indi nel contrafforte tra Setera e Schilza sale al Wirsberg e poi torna a seguire il confine attuale fino alla sella di Neva, per scendere dalle falde del Rombone fino all'Isonez passando ad oriente di Plezzo. Segue poi la linea dell'Isonez fino a Tolmino, dove abbandona l'Isonez per seguire una linea più orientale la quale passando ad est dell'altipiano Preghona-Planina e seguendo il solco del Chiappavono, scende ad oriente ed è diretta ad attraversare il Casco di Comen termina al mare tra Montefalcone e Trieste nella prossimità di Nabresina. »

« Art. 3. — La città di Trieste col suo territorio, che verrà esteso al nord fino a comprendere Nabresina, in modo da confinare con la nuova frontiera italiana (articolo 2) e al sud tanto da comprendere gli attuali distretti giudiziari di Capo d'Istria e Pirano, saranno costituiti in uno Stato autonomo e indipendente nel riguardo di politici internazionali, militari, legislativi, finanziari e amministrativi, riunendo l'Austria-Ungheria ad ogni sovranità su di esso. Dovrà restare porto franco. Non vi potranno entrare milizie né austro-ungariche né italiane. Esso si assumerà una quota parte dell'attuale debito pubblico austriaco in ragione della sua popolazione. »

« Art. 4. — L'Austria-Ungheria cede all'Italia il gruppo delle Isole Curzolari, comprendente Lissa con gli isolotti vicini di S. Andrea e Busi), Lesina (con gli isolotti di Torcola), Curzola, Lagosta (con gli isolotti e scogli vicini), Gazzia e Meleda, oltre Pelagosa. »

La prima comparsa di Bulow e Macchio

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegrafa ai Regi Ambasciatori a Vienna ed a Berlino quanto segue: « Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bulow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di meglio spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi. »

« Prima di lasciare Berlino aveva avuto notizia del passo da noi fatto a Vienna invocando una discussione a proposito dell'articolo VII del Trattato della Triplice. Egli aveva detto a Berlino che eravamo nel vero e avavamo tutte le ragioni di volere quella discussione intorno ai compensi che sarebbero consentiti quando l'Austria avesse conseguito alcuni dai risultati. E riteneva che questo suo apprezzamento avesse avuto il suo effetto anche a Vienna. »

Parole chiare all'Austria

« La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intrapresa dall'Impero fu dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica. »

« La ragione politica si ravvisa nella necessità di creare una buona volta tra gli Stati dell'Europa un'alleanza che si voglia e si feconda una alleanza tra i due Stati, una situazione atta ad eliminare i continui attriti ed i malintesi fra i due popoli sostituendovi relazioni di simpatia e di cordialità tali da rendere possibile una cooperazione normale verso scopi comuni di politica generale. »

« Ogni alleanza che non venga alimentata dall'amicizia e che non contribuisca per suo conto ad aumentare l'amicizia non può riuscire che sterile e vana. »

« Per arrivare ad una siffatta situazione bisogna avere l'ardire e insieme la calma di affrontare serenamente, in occasione della discussione sui compensi di cui all'art. 7 del Trattato della Triplice Alleanza, la delicata questione riflettente la possibile cessione di territori già appartenenti all'Impero Austro-Ungarico. »

Il "veto" dell'Italia a ogni azione nei Balcani

« Aggiunsi essere io alquanto scoraggiato sull'andamento delle cose. La stampa ufficiale di Vienna (esempio il Tagblatt e la Wiener Allgemeine Zeitung) facevano dichiarazioni imprecise con cui escludevano ogni possibilità di cessioni di territori ora appartenenti all'Impero. Con ciò si rendeva assai difficile ogni eventuale concessione in avvenire. »

« Intanto le notizie di concentramenti di truppe austro-tedesche sui confini della Romania e della Serbia, che diede per un'aggressione contro questa, chi contro quella, accennando ad un nuovo pericolo che ci sovrastava, dando luogo in Italia ad un forte movimento dell'opinione pubblica a favore della nostra entrata in campo. »

« Io mi sono adoperato vivamente per tranquillizzare gli animi e moderare i desideri e le speranze, e per raccomandare la fiducia nell'azione diplomatica, ma mi convinse purtroppo che mentre nell'interno mi sto addossando con ciò, ogni giorno più, gravi responsabilità politiche, all'estero ogni sforzo non approdava ad alcun risultato pratico e che malgrado l'indubitata buona volontà, che volentieri riconoscevo, così del Principe di Bulow, come del Governo germanico, noi resteremo completamente "bernes" dall'Austria-Ungheria, con grave nocumento delle nostre istituzioni. »

« Il Principe di Bulow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro. »

Burian tenta di far valere come compensi Valona e il Dodecaneso

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 19).

Il Barone Sonnino dichiara essere ciò assai scoraggiante per chi desidera un accordo, ed insiste sull'urgenza che a Vienna si prendano decisioni. Egli telegrafa (documento n. 17): « Ho ripetuto al Principe di Bulow dietro sue interpellazioni, che presentò le nostre domande solo quando sapremo se Austria-Ungheria accetta come terreno della discussione che si tratti di cessione di territori oggi posseduti dalla Monarchia — e che fino a quel giorno non precisò né escludere nulla, né riguardo al Trentino, né riguardo a Trieste o all'Istria o ad altro; e che lo pregavo di raccomandare a tutti di far presto a decidersi, perché più si aspetta e più la cosa diventa difficile, e più cresceranno le esigenze. »

Il Barone Burian dichiara, il 9 febbraio, di non poter ancora rispondere, a rileva che il possesso del Dodecaneso e di Valona imponevano all'Italia di accordarsi preventivamente coll'Austria-Ungheria come ora l'Italia chiede all'Austria-Ungheria un accordo preventivo per l'azione austro-ungarica nei Balcani.

Sonnino esige come pregiudiziale la cessione immediata

Il Barone Burian si esprime poscia esplicitamente nel senso (documento n. 23) che egli non concorda che "veto" quando da noi concluso, venga portato immediatamente ad effetto.

Circa questa divergenza il Ministro degli Affari Esteri telegrafa: « Quanto alla durata del termine da prefigersi alla discussione è inutile fermarsi sopra fantomatiche apparenze irriducibili l'altra sostanziale divergenza sul principale dei punti che nel precedente mio telegramma ho avuto come eccedente: «né «sine qua non» per l'inizio di una discussione, ossia il patto preventivo della immediata attuazione dell'accordo cui si potesse arrivare. Come già spiegai, questa condizione apparisce per noi essenziale, inquanto che essa nessun Governo oggi in Italia potrebbe avere la forza politica necessaria per garantire il pratico mantenimento degli impegni che assumesse. Onde più che inutile, dannoso sarebbe l'ipollarsi in trattative di eventuali reciproche obbligazioni di cui non si potrebbe poi garantire la esecuzione effettiva. »

« Questo punto della immediata attuazione forma materia di numerosi colloqui fra il Ministro degli Affari Esteri col Principe di Bulow, e di sue istruzioni al Duca Avarna. Il Principe di Bulow propone, il 17 marzo (documento n. 46) che per ora si lasci da parte la discussione su questa condizione dell'immediata esecuzione, trattando intanto il resto del negoziato. »

Solo il Trentino!

« Il Principe di Bulow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro. »

« Non potersi oggi da noi come neutrali accettare la discussione sulla base di compensi eventuali riflettenti territori posseduti da altri belligeranti, perché ciò equivarrebbe al prendere parte fin da ora nella contesa. »

« In un colloquio avvenuto l'11 gennaio fra il Barone Sonnino ed il Principe di Bulow (documento n. 11) il Principe di Bulow informa che la Germania manda a Vienna il Conte di Wedel per indurre il Governo austriaco a cedere il Trentino all'Italia. »

« Il ministro degli Affari Esteri osserva: « Solo il Trentino! »

Art. 9. - Per la liberazione dei territori ceduti...

Art. 10. - L'Italia s'impegna a mantenere una perfetta neutralità...

Art. 11. - Per tutta la durata della presente guerra l'Italia rinuncia ad ogni facoltà di invocare ulteriormente...

Nuove proposte austriache. Disaccordo insanabile.

Tra il 2 e il 13 aprile, da varie fonti, pervengono al Ministero degli Affari Esteri voci di pace separata tra l'Austria-Ungheria e la Russia...

La denuncia della Triplice. Il libro Verde si chiude con i due documenti seguenti: Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna...

In un solo punto, quello che riguarda il Trentino, il Governo Imperiale e Reale si è mostrato disposto a cedere ancora qualche cosa di fronte alle sue prime proposte...

Riguardo all'Albania e a Valona la ragione messa innanzi dal Barone Burian per sostenere la sua negativa è che esistono già patti diversi tra Austria e Italia...

Riguardo all'articolo 11 era già nel pensiero mio che le rinvio all'invocazione delle disposizioni dell'articolo 7, si riferiscono non solo alla guerra, ma anche al vantaggio che risulterebbe dal trattato di pace per l'Italia e l'Austria...

Dove il disaccordo appare insanabile è nel riguardo al confine e riflettendo la data di esecuzione dell'eventuale accordo cui si giungesse...

Burian non credeva alla guerra...

Quantunque io mi sia sempre studiato nei vari miei colloqui con il Barone Burian di convincerlo della necessità di non tardare a dare soddisfazione alle nostre aspirazioni nazionali...

D'altra parte il Barone Burian, siccome l'altro colore mi ha fatto intendere, non può capacitarsi ancora della eventualità in cui potrebbe trovarsi il Regno d'Italia...

Ma pure ammettendo che il Barone Burian si inducesse a far concessioni e ad estenderle ai limiti stessi tracciati dal Regio Governo...

Se poi per circostanze imprevedute il Governo Imperiale e Reale finisse per cedere all'ultimo momento anche su questo argomento come già avvenne su questo argomento di massima...

Circa tale questione che è considerata da noi una condizione sine qua non dell'accordo stesso, è da ritenersi come irremediabile...

Per cui un accordo con Austria-Ungheria sulla base delle proposte formulate da Vostra Eccellenza sembra quasi irrealizzabile nello stato attuale delle cose...

La denuncia della Triplice. Il libro Verde si chiude con i due documenti seguenti:

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna. Roma, 3 maggio 1915. Prego Vostra Eccellenza fare a codesto Ministro degli Affari Esteri la seguente comunicazione...

Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri. Vienna, 4 maggio 1915. Ho fatto oggi al Barone Burian la comunicazione prescrittami da Vostra Eccellenza...

Il libro verde. La lettura del Libro verde presentato ieri alla Camera produce alla prima un senso di ammirazione per l'uomo che, primo dopo Francesco Crispi, ha saputo parlare da ministro degli esteri d'Italia alle potenze già alleate con lucida dignità...

Le nuove proposte austriache pel Trentino (13 aprile) danno finalmente ragione, se pure non intera, al diritto italiano, non alle nostre necessità militari...

La nuova proposta austriache pel Trentino (13 aprile) danno finalmente ragione, se pure non intera, al diritto italiano, non alle nostre necessità militari...

Partitopo gli italiani hanno tollerato a lungo all'interno il neutralismo pagato e sballottato dagli stranieri e questo può aver fatto credere che il nostro Paese fosse ormai imbelle...

La Serbia l'ultimatum del 23 juillet fut la cause et le point de départ de la présente conflagration européenne...

La violation aussi flagrante de la lettre et de l'esprit du traité non seulement justifia le refus de l'Italie de se ranger du côté des alliés dans une guerre provoquée sans son avis...

Les négociations n'aboutissent toutefois à aucun résultat appréciable. Tous les efforts du Gouvernement Royal se heurtent à la résistance du Gouvernement italien...

Il est également inutile de maintenir à l'alliance une apparence formelle, qui ne serait destinée qu'à dissimuler la réalité d'une méfiance continue et de contrastes quotidiens...

Il est de toute évidence que ces stipulations, loyalement observées, auraient suffi à fournir une base solide pour une action commune et féconde...

La nuova proposta austriache pel Trentino (13 aprile) danno finalmente ragione, se pure non intera, al diritto italiano...

La nuova proposta austriache pel Trentino (13 aprile) danno finalmente ragione, se pure non intera, al diritto italiano...

La nuova proposta austriache pel Trentino (13 aprile) danno finalmente ragione, se pure non intera, al diritto italiano...

La nuova proposta austriache pel Trentino (13 aprile) danno finalmente ragione, se pure non intera, al diritto italiano...

È stata rotta dall'Austria, che l'Italia ha domandato infinitamente meno di quello che è il suo diritto nazionale...

Altri ha voluto la guerra. L'avrà, senza quartiere, fino a che l'Italia sia veramente una, senza stati autonomi e città imperiali...

In virtù del trattato del 1815, l'Austria ebbe tutte le testate delle valli dell'Adige, del Brenta, del Piave e del Tagliamento...

Queste valli, erano allora popolate esclusivamente da italiani, e solo in Val Venosta (Alto Etsch) e nelle valli dell'Eisack e della Rienz esisteva qualche famiglia tedesca...

Partendo dallo Stelvio, da dove, pel trattato di Vienna del 1806, comincia il confine, non troviamo nell'Alta Valtellina famiglie tedesche...

Miglior fortuna ebbero le incursioni che attraverso il colle di Reschen, si spinsero nelle valli Venoste e del Von...

La linea artificiale scelta a confine secondo il volere dell'Austria, è in certi tratti così assurda da parere impossibile...

Ed ora che all'Italia capita una così favorevole occasione e che può sottrarsi a questa oppressione enorme subito per mezzo secolo solo per procedere alla fusione degli animi...

Se il Governo Italiano, nel futuro congresso della pace non sapesse efficacemente tutelare quei diritti conferiti non da illegali manie capricciose, ma dagli elementi etnici e geografici...

Decreti reali

ROMA 20, ore 20. - S. M. il Re ha firmato stamane su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo i seguenti decreti: Erezione in ente morale del patronato per gli asili infantili nei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915...

Tutto il popolo di Roma acclama alla guerra

ROMA 20, ore 20,30. - Gli studenti universitari hanno stamane deciso di far sospendere le lezioni e alle 9 e mezza, preceduti da gruppi di bandiere, si sono mossi dalla Sapienza...

Sino dalle 14 la splendida piazza Navona, scelta a luogo di ritrovo di varie società per la formazione di un grande corteo, era affollatissima...

Il corteo è passato prima sotto le finestre di palazzo Braschi, acclamando all'on. Salandra, poi ha imboccato Corso Vittorio Emanuele e si è diretto verso Piazza Venezia...

Sempre fra i canti dell'Inno di Mameli e di Garibaldi il corteo giunge a Piazza San Claudio, ove si uniscono nuove bandiere e nuovi dimostranti...

Succede qualche incidente e avviene un primo fuggi fuggi, ma nulla di serio. Per ristabilire la calma parla Peppino Garibaldi...

Il corteo si volge quindi verso piazza Montecitorio che trova sbarrata dalla truppa...

Una retata di spioni tedeschi a Milano. MILANO 20, ore 21. - Un'attività spionistica si esercita in questi giorni, per lo meno presume l'autorità militare...

Uno spione a Ferrara? FERRARA 20. - I carabinieri hanno arrestato ieri a qualche chilometro della città un individuo turco...

La battaglia continua violentissima e indecisa sulla linea della Vistola e sul San

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione sui vari settori all'entrata dell'Italia in guerra

LONDRA 20, mattina — Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia che qui è attesa per domani secondo la data ritenuta come prestabilita, è opportuno rilevare sommariamente la situazione generale sui teatri della guerra, quale risulta attraverso le pubblicazioni inglesi dell'ultima ora.

Al Dardanelli la posizione delle truppe franco-inglesi è considerata soddisfacente e i dispacci dicono che essa migliora quotidianamente benché i turchi oppongono una resistenza più forte di quella che si attendeva.

Il corrispondente inglese autorizzato dal governo a inviare dispacci da laggiù dice che i turchi continuano a resistere strenuamente. Le perdite turche sono enormi ma anche quelle dei franco-inglesi sono riconosciute larghissime. Gli alleati avrebbero sbarcato altre truppe sulla costa a Kum Kaleh ove un primo sbarco, che non fu potuto mantenere, ebbe luogo il 25 aprile.

La posizione del teatro galiziano e polacco è tale che secondo il corrispondente della Morning Post da Pietrogrado essa suscitava ancora ieri considerevoli preoccupazioni, benché si fosse convinto che l'abile manovra all'ultimo momento sulla Vistola abbia evitato un disastro veramente grave. Pertanto la situazione laggiù resta piuttosto oscura.

Quanto alla posizione in Francia e in Flandra sembra indubbio che finora rompere la linea tedesca sia una cosa molto diversa dal penetrare in profondità e danneggiarla. Secondo dispacci da Amsterdam sembra che i tedeschi abbiano preparato formidabili trinceramenti immediatamente dietro le posizioni attuali intorno a Lille stabilendovi insuperabili posizioni provviste di artiglieria. Le operazioni in quel settore provano che nella guerra moderna di trincee, gli shrapnells e le granate valgono assai poco. I protetti di alto esplosivo servono meglio ma in quantità illimitata, specialmente per abbattere i parapetti delle trincee assalite e i reticolati di filo di ferro tesi davanti ad esse.

Alcuni giornali affermano che una ragione del prossimo rimaneggiamento del gabinetto inglese è proprio il fatto che il ministero della guerra non abbia saputo provvedere a tutte le artiglierie necessarie.

MARCELLO PRATI

Il grande Ministero inglese e i provvedimenti militari Verso la leva obbligatoria?

LONDRA 20, sera — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 3 giugno, cioè 20 giorni più presto di quanto era stato detto. Da prima si assicurava che questo cambiamento di data è dovuto alle osservazioni dei liberali, che temono l'era di una riunione nella quale esaminarono la questione della formazione del gabinetto di coalizione. Un fatto significativo è questo: che prima della fine della seduta un certo numero di deputati ministeriali raccomandò di abbandonare il sistema di reclutamento volontario. Tennent ha esortato a non dimenticare tutte le conseguenze di un simile cambiamento; ma può darsi, ha soggiunto, che giunga il momento in cui tale cambiamento si imponga. La "Morning Post" dichiara che il nuovo governo si costituirà quando il parlamento si riunirà il 30 giugno e potrà presentarsi con fiducia alla Camera dei Comuni.

Esso si ridurrà quanto al numero dei suoi membri ed è quasi certo che il suo obiettivo è quello di essere un ministero di coalizione per la condotta guerra.

Si escluderanno perciò dal cambiamento i ministri i cui dipartimenti non hanno nessun rapporto con la guerra. L'opposizione vi sarà sufficientemente rappresentata per compiere qualunque cosa non tutte le misure necessarie alla energica continuazione della guerra che essa reclami davanti alla Camera, di cui la principale è il pronto servizio nazionale tanto per la produzione di munizioni quanto per l'invio di soldati al fronte. Fu osservato che Kitchener assistette con Churchill alla riunione di ieri per la prima volta da venerdì: giorno in cui la divergenza delle opinioni con quelle di Churchill venne così acuta che Kitchener si trovò costretto a dimettersi. E tuttavia fuori dubbio che Kitchener rimarrà alla testa della enorme organizzazione militare da lui creata. E' possibile che Bonar Law sia nominato aggiunto al ministero della guerra.

(Stefani)

Nuovi progressi russi sul fronte di Oly

PIETROGRADO 20, sera — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 17 dice: Sul fronte di Oly un tentativo offensivo turca in direzione della collina del villaggio di Khiazani fu respinto e i turchi furono cacciati verso il sud. Le nostre truppe occuparono la città di Adziche sulla riva nord del lago Von. Nessun cambiamento sugli altri fronti.

Nei Dardanelli

I forti della costa asiatica completamente distrutti

ATENE 20, sera — Secondo informazioni provenienti da buona fonte dalla costa asiatica dei Dardanelli sono già tutti distrutti. Furono collocate mine fra Smirne e Vurla.

Mandano da Tenedo che gli alleati diedero sulle alture di Krichias e Kadapè due brillanti assalti contro le posizioni turche facendo numerosi prigionieri. La flotta con la precisione del suo tiro cooperò grandemente al successo degli alleati. Questi successi si considerano tali da influire sul futuro sviluppo delle operazioni. Durante il bombardamento, i forti della costa asiatica degli stretti furono ridotti al silenzio. Invece i forti della costa europea sono ancora intatti.

(Stefani)

Corazzate respinte dalle batterie ottomane

COSTANTINOPOLI 20, sera — Un comunicato del Quartier Generale dice: Ieri sul fronte dei Dardanelli, tanto per terra che sul mare, nessuna azione. Le nostre batterie obbligarono il 17 maggio una corazzata ad abbandonare il suo ancoraggio e a cessare il fuoco contro le nostre batterie di terra. Il 18 maggio di mattina le corazzate Charles Martel e Henri Quatre con una torpediera bombardarono le posizioni della nostra fanteria nel settore di Rumella, ma si ritirarono davanti al fuoco delle nostre batterie dell'Anatolia. Nel pomeriggio la corazzata Implacabile e Lord Nelson tentarono la stessa cosa, ma furono egualmente respinte. La corazzata Lord Nelson fece cadere in mare 200 granate. Causa l'inesattezza del suo tiro le nostre perdite furono insignificanti.

Niente di importante sugli altri teatri della guerra.

(Stefani)

Un grande comizio a Londra in onore delle colonie

LONDRA 20, sera — Un grande comizio imperiale patriottico convocato al Guild Hall per esprimere alle Indie, alle colonie autonome ed ai protettorati britannici la riconoscenza per i servizi, senza precedenti resi durante la guerra, ha provocato scene del più vivo entusiasmo. La sala era gremita. Una folla enorme si accalcava nei dintorni: la guardia nazionale della città rendeva gli onori. Il Lord Mayor e gli sceriffi in uniforme si accalcarono gli emissari e gli ambasciatori. Tutto il pubblico ha cantato l'Inno nazionale.

Il Lord Mayor aprì la seduta ha fatto rilevare la magnificenza dell'opera compiuta dall'impero.

Il primo ministro Asquith ha detto: Si può quasi ascoltare da Londra l'eco delle cannonate; perché le lorie così lontane e che hanno così poco da temere un'invasione fanno tanto per le metropoli ed offrono un simile spettacolo di generosità, di devozione, di premura, di resistenza alla sofferenza fino ad affrontare la morte?

Non si può spiegare ciò con un interesse egoistico.

Le vere ragioni sono più profonde, ma non fanno scomparire affatto le ragioni principali.

Noi raccogliamo oggi nel momento della prova i frutti di una politica imperiale illuminata e saggia (applausi). Da lungo tempo abbiamo abbandonato l'antico errore di considerare l'autonomia coloniale come incompatibile con l'unità imperiale.

Ecco che da anni nelle relazioni inter-imperiali la politica metr-pollana coloniale invece di essere puramente negativa è attiva.

La ragione più evidente è che non soltanto le colonie preferirebbero piuttosto perire che cambiare la loro alleanza con la Gran Bretagna con qualsiasi altra sovranità (applausi). I ragioni è che essa e noi siamo divenuti membri co-ordinati della associazione vivente, la quale sotto la stessa bandiera difende attraverso tutto il mondo gli stessi principi di libertà. Si dice che le colonie autonome non combattono per la gloria, ma per i propri ideali. Ciò è profondamente vero.

Quando a cuor leggero il nemico incominciò la guerra, esso era lungi dal dubitare quali forze andavano a scatenare su tutti i punti del globo ove si parla l'inglese ed ove le tradizioni della "part" della nostra razza sono diventate parte integrante della vita del popolo.

Il nemico violando con persistenza tutte le leggi divine ed umane, non solo è disceso nel precipizio che conduce alla profondità di una infinita infamia, ma sollevò contro sé stesso tutta la forza e l'influenza che animano lo spirito di libertà ed umanità.

Noi abbiamo grandi alleati invisibili che se sfuggono ai sensi, non sono però meno potenti e fra essi vi è lo spirito indomabile dell'uomo (applausi prolungati).

Bonar Law dice: Quando appare un rettile velenoso non vi è che una cosa da fare: distruggerlo.

Il militarismo tedesco si è opposto a tutti i principi di difesa dell'impero "ritannico. Noi non ci rendiamo abbastanza conto di ciò che fa l'India, ma abbiamo le più grandi ragioni di essere fieri per lo spontaneo entusiasmo del popolo indiano e dei suoi principi.

Dalla conquista della India, mai avremmo pensato di creare le colonie per darci un aiuto qualunque: ma ecco che esse offrono il loro concorso, la loro vita liberamente al pari degli inglesi della metropoli.

Ma il sentimento che domina alla Camera dei Comuni è contrario al mantenimento delle forze in vista della guerra. Per mantenere le reti britanniche libere, per il rapido trasporto delle truppe e delle munizioni ed in considerazione delle condizioni speciali del trasporto delle munizioni che giudichiamo necessarie, egli dice che a datare dalla prossima settimana il Club sospende tutte le corse nella Gran Bretagna per la durata della guerra.

La sola eccezione sarà quella di Newmarket la cui situazione è particolare e le cui industrie dipendono interamente dalle corse.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Niente da segnalare

PARIGI 20, mattina — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte da mercoledì a giovedì.

(Stefani)

I documenti inoppugnabili della ferocia tedesca

ROMA 20, ore 20 — E' uscita in questi giorni una importante pubblicazione, che verrà distribuita non solo ai capi di governo di tutti gli stati rimasti neutrali, ma al Papa e ai capi di grandi istituzioni internazionali. Det' pubblicazione, che è preceduta da una breve relazione compilata e firmata dalle personalità più alte della politica dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, contiene documenti, date e fotografie, che provano le atrocità inaudite e innumerabili commesse dall'esercito tedesco nei primi sei mesi della guerra. La pubblicazione contiene pagine e documenti tali da far rabbriavire.

Per gli esami e le lauree degli studenti sotto le armi

ROMA 20, sera — Il Re ha firmato stamane su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo un decreto con il quale deroga la vigenti disposizioni parlamentari per la sessione di esami speciali o di laurea e di diplomi per gli studenti delle università e degli altri istituti di istruzione superiore che sarà aperta il 24 maggio corrente e chiusa non meno del 31 giugno prossimo venturo, a favore di quegli studenti che già si trovano sotto le armi, a che in questi giorni vi siano richiamati e sicché non possano ora presentarsi agli esami, e si prenderanno opportuni provvedimenti tenendo conto del servizio prestato nell'esercito e nell'armata di modo che essi nulla abbiano a soffrire nella loro futura carriera a causa dell'adempimento del più santo e patriottico dovere.

Con decreto legge firmato oggi dal Re si danno disposizioni al fine di facilitare lo svolgimento delle operazioni di scrutinio e di esame nelle scuole medie normali; e sono appunto dette norme che consentono la promozione di qualunque classe o licenza senza esame a quegli alunni che abbiano nello scrutinio finale ottenuto una media di punti non inferiore a 6 decimi in profitto, e 7 decimi in condotta; e altre disposizioni relative alle funzioni delle commissioni della scelta dei temi ecc.

Per anticipare la chiusura degli Istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possono avere luogo nella sede stessa, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove per sostenerli, e si ordinano quelle formalità che possono nell'attuale momento recare danni al pronto svolgimento degli esami.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Milano

MILANO 20, sera — Terreno buono. Tempo splendido. Pubblico numeroso.

Premio Deste — L. 3000, m. 1400. L. O. Espirins di Raza Besnate, 2.º Novanta del tenente G. Gastaldi, 3.º Rasas di scuderia Mercedes.

Premio Anzola — L. 3000, m. 1000. L. O. M. labro del capitano Dall'Acqua, 2.º Hamis di Sir Rholand, 3.º Quadam del barone Barracco.

Premio Legnone — L. 3000, m. 1000. L. O. Rita del capitano Dall'Acqua, 2.º Colibri di Sir Blackrose, 3.º Oakland dei fratelli Corbella.

Premio Cremona — L. 4000, m. 1400. L. O. Franz Hals di Federico Tesio, 2.º Marsil di Sir Rholand, 3.º La Rondine del conte di Sorvillo.

Premio Bisbino — L. 5000, m. 2000. L. O. Adamel di Luciano Chimelli, 2.º Sirena di Raza Besnate, 3.º Apulejo di Sir Rholand.

Premio Bressa — L. 2500, m. 900. L. O. Poronia di Raza Besnate, 2.º Myriam del fratelli Corbella, 3.º Ascona di Giuseppe Massicci.

Premio Malpensa — L. 2500, m. 2600. L. O. Nicoletta Pisana di Giuseppe Massicci, 2.º Moschito del conte di Sambuy, 3.º Le Potin del capitano conte Rizzardi.

Corse a Torino

TORINO 20, sera — Ecco come si sono svolte le corse d'oggi a Mirafiori: Corsa militare — L. 2000, m. 3500, arriva L. O. Genial Queen.

Premio Asti — L. 3000, m. 2000. Arrivano: L. Ten, 2.º Gagliano.

Premio Brema — L. 2000, m. 1100. Arrivano: L.º Valenza, 2.º Turbine, 3.º Palmira.

Premio Superga — L. 3000, m. 900. Arrivano: L.º Budera, 2.º Vicchio, 3.º Sant'Agata.

Premio Clieri — L. 4000, m. 1800. Arrivano: L.º Cecilia, 2.º Lora, 3.º Tramonto.

Premio Gerbido — L. 2000, m. 2500. Arrivano: L.º Moretto, 2.º Orco, 3.º Varese.

FOOT-BALL

Campionato indipendenti

Domenica prossima, 23 corr. sul campo di Via Carracci, si incontreranno, in un match di campionato, il "Nazionale Emilia F. B. C." e l'"A. C. Felinese". L'incontro sarà interessantissimo, dato che il suo esito, oltre a decidere le sorti del Campionato, servirà a porre in evidenza la tanto discussa superiorità delle singole squadre.

Il furto di tre artiglieri a Ferrara

FERRARA 20. — Tre soldati d'artiglieria che conducevano un carro di provvidenti dalla stazione ferroviaria al quartiere strada facendo sottrassero 62 kg. di pasta per minestrina, una coperta di lana, tre sacchi vuoti, una secchia di zinco che consegnarono ad un oste col quale si erano preventivamente messi d'accordo. Costui fu arrestato ed ebbe sequestrata la refettoria, coi tre furto furono arrestati i tre militi modello...

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 17	- 12	Pietroburgo	- 12
Alessandria	+ 19	- 13	Varsavia	- 12
Genova	+ 17	- 13	Mosca	- 12
Milano	+ 21	- 12	Amburgo	+ 11
Verona	+ 21	- 12	Vienna	+ 11
Venezia	+ 21	- 12	Badapozs	+ 11
Livorno	+ 23	- 12	Trieste	+ 11
Ancona	+ 23	- 12	Parigi	+ 11
Portofino	+ 21	- 11	Nizza	+ 11
Roma	+ 21	- 11	Zurigo	+ 11
Sapoli	+ 21	- 11	Ginevra	+ 10
Bologna	+ 20	- 10	Madrid	+ 10
Palermo	+ 24	- 17	Atene	+ 21
Cagliari	+ 23	- 19	Trivoli	+ 21

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Cielo nuvoloso; pioggia intermittente. Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 757,3 salito a 760,1. Temperatura in centigradi: massima 18,8; minima 15,2; media 16,4. Anno precedente: massima 23,6; minima 16,2. Umidità relativa media in centesimi: 70. Vento: Moderato di ponente nella notte, poi debole settentrionale.

importanti riferibili alla legge sui sussidi alle famiglie dei richiamati

L'estensione del beneficio

ROMA 20, sera. — In seguito al Regio Decreto 13 maggio corrente N. 620, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 15 e alle norme concordate fra il presidente del consiglio e i ministri della guerra, della marina e del tesoro, notevoli miglioramenti sono state introdotte alle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi. Tali sussidi sono ora regolati così:

1. Verranno corrisposti al sotto indicati congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi, quando risulta che essi trovansi in condizione di bisogno e che essendo totalmente a carico dei chiamati, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza: a) alle mogli e ai figli legittimi o legittimati di età inferiore ai 13 anni, o anche di età superiore, se inabili al lavoro; b) ai genitori che abbiano compiuto 60 anni di età ovvero siano inabili al lavoro; c) ai fratelli e alle sorelle minori di anni 12, o anche di età superiore se inabili al lavoro e orfani di entrambi i genitori.

I soccorsi non saranno corrisposti ai congiunti indicati nelle lettere b e c, quando il richiamato sia ammogliato o vedovo, e che ai soccorsi siano stati ammessi la moglie o i figli di lui.

2. I soccorsi giornalieri per i congiunti che vi abbiano titolo a senso di cui al paragrafo che precede, è stabilito nelle seguenti misure: per le mogli nei comuni capoluoghi di provincia di circondario distretto amministrativo L. 0,70; negli altri comuni L. 0,60; per ogni figlio nei comuni capoluoghi di provincia L. 0,35, e negli altri comuni L. 0,30; per un solo genitore nei comuni capoluoghi ecc. L. 0,70, negli altri comuni L. 0,60; per ambedue i genitori nei comuni ecc. L. 1,10, negli altri comuni L. 1; per un fratello o una sorella nei comuni ecc. L. 0,70, negli altri comuni L. 0,60; per ogni altro fratello e per ogni altra sorella nei comuni capoluoghi ecc. L. 0,35, negli altri comuni L. 0,30.

3. Le domande di soccorso debbono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato al sindaco del comune di residenza, cui spetterà di esaminare e decidere caso per caso e con l'assistenza stessa delle commissioni che ora funzionano per i chiamati di istruzione.

Le suesposte disposizioni, come si accennò, migliorano notevolmente quelle prime vigenti; sia per misura ed estensione, che per semplicità della rapidità dei provvedimenti a conseguire. Nel nuovo regolamento di affrettare ove occorrono i sussidi alle famiglie dei bisognosi militari. Si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituiscono appositi comitati composti di cittadini volenterosi che estendono a sua volta la propria azione a mezzo di sottocomitati nelle minori circoscrizioni e quelle di coordinare la pubblica assistenza e guidare le iniziative private.

Disposizioni per gli stranieri residenti o di passaggio in Italia

ROMA 20, sera. — Secondo le disposizioni del regio decreto del 2 maggio già pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" relative all'ingresso ed al soggiorno degli stranieri nel Regno, decreto che entra in vigore oggi, è vietato agli stranieri di entrare nel regno se non sono forniti da passaporto rilasciato dalle autorità del proprio stato e validato dalle autorità diplomatiche o consolari italiane. Il passaporto deve essere individuale e munito di recente fotografia e della firma dell'interessato. Fanno e fanno autentici delle autorità competenti.

Entro 24 ore dal loro ingresso nel Regno, gli stranieri, anche se di passaggio debbono presentarsi personalmente alle autorità di pubblica sicurezza del luogo ove si trovano per fare un'apposita dichiarazione. Gli stranieri che si trovano nel regno sono tenuti a fare tale dichiarazione entro 5 giorni da oggi. Sono esenti dall'obbligo della presentazione personale, ma non della dichiarazione, gli stranieri iscritti nelle anagrafi comunali, siano alloggiati in alberghi, comunità ecc.

I contraventori sono passibili fino ad una ammenda di L. 300 e dell'arresto fino a 3 mesi.

L'Ordine dei medici di Reggio contro l'on. Brunelli

REGGIO EMILIA 20, matt. — L'Ordine dei medici condotti della nostra Provincia, adunato ieri sera in seduta straordinaria sotto la presidenza del prof. Felice Pizzani, ha discusso e discusso intorno alla condotta tenuta in questi ultimi tempi dal dott. Umberto Brunelli, deputato per il 2º collegio di Bologna, ha votato all'unanimità il seguente patriottico ordine del giorno di deplorazione all'opera del loro collega bolognese: « Il Consiglio dell'Ordine dei medici della Provincia di Reggio nell'Emilia, preso oggi in esame l'atteggiamento politico attuale dell'on. dott. Umberto Brunelli, deputato di Bologna e rappresentante eletto degli Ordini del Regno nel Consiglio Superiore di Sanità; Considerato che la dignità onore fu investito dal voto degli Ordini e che lo ree e lo rende l'operato ufficiale più alto della classe medica, come gli giova senza dubbio a riuscire deputato così gli dà ora maggior prestigio e autorità nell'azione politica non solamente contraria ai sentimenti che sono il più legittimo patrimonio ideale e patriottico di questa nostra Provincia, ma l'hanno innalzato, ma in discrezione della volontà nazionale proprio nell'ora in cui la provvinta discordia degli animi può essere il più valido aiuto ai nostri della Patria;»

Considerato che nel caso speciale non si tratta già della consueta azione politica o sociale in tempi normali — e di ogni libertà noi possiamo a ragione vantarci antichi e non pavidi assertori — ma di atteggiamento meditato e metodico che, in tempo di eccezione quale è questo, è troppo di troppo per esser tollerato il limite segnato dal comune consentimento alle istituzioni sociali e di parte; e offendendo e danneggiando le più legittime aspirazioni nazionali si rinvolve, per un errato egoismo di Classe, in un tentativo di rinviare la riforma della Patria ogni italiana tuttora oppressa, e alla Libertà e alla Pace ogni straniero che in lunga guerra imposta difendono generosamente in sé l'impegno diritto di tutti gli uomini;

e considerato, infine, che a nessuno è permesso per una troppo sottile distinzione dello spirito, di scindere tanto la propria personalità da poter sostenere come deputato illecito e l'assurdo politico senza coinvolgere più o meno in tale atto le altre qualità specialmente elettive di cui è investito, quale è appunto il caso del deputato bolognese che è anche membro del Consiglio Superiore di Sanità per gli Ordini dei medici;

Con unanime voto, esprime la sua disapprovazione all'opera politica svolta dall'on. Brunelli nell'incarico di deputato; e decide di esprimere il suo voto di rinvio all'ordine del giorno 7 maggio 1915, e di pregare l'illustre signor Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici, di partecipar loro, per notizia e per norma, il presente ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia in Galizia secondo notizie tedesche

Prime escandescenze della stampa berlinese e viennese contro l'Italia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Accanita lotta in Galizia

Russi battuti a sud del Niemen

BERLINO 20 (ufficiale) — Non si è ancora venuti al contatto di combattimento con le truppe nemiche assai forti provenienti dalla linea Giugoslava-Frauenburg la cui avanzata è stata annunciata. Gli attacchi russi sulla Dubissa sono stati respinti. Sono rimasti nelle nostre mani novecento prigionieri e due mitragliatrici. I russi abbiamo attaccato a nord di Podubie ed abbiamo preso la collina 105 e fatto cinquecento altri prigionieri.

Le forze russo avanzanti a sud del Niemen sono state completamente sconfitte, verso Gryozkabuda e Szaki. I resti del nemico, fuggono in direzione est nella foresta. Piccoli distaccamenti tengono ancora il campo. Le sanguinose perdite del nemico sono state molto gravi; perciò il numero dei prigionieri si eleva soltanto a 2200. Inoltre sono state catturate quattro mitragliatrici.

Le nostre truppe che avevano avanzato al di là del San a nord di Przemysl sono state attaccate di nuovo ieri nel pomeriggio dai russi con assalti disperati; il nemico è stato ovunque respinto con perdite molto gravi. Siamo stamane passati su un'ala alla controffensiva ed abbiamo preso di assalto le posizioni del nemico il quale fugge il più rapidamente possibile. (Stefani)

Progressi francesi in Champagne e nelle Argonne

PARIGI 20, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra Nieuport e Arras il terreno resta bagnato e difficilmente praticabile. La giornata è stata contrassegnata da un vivo combattimento di artiglierie durante il quale due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno dalla artiglieria britannica e l'altro dalla nostra.

In Champagne presso Beau Sejour abbiamo progredito con le mine fino alle trincee nemiche a contatto delle quali ci siamo mantenuti.

Nelle Argonne a Bagatelle abbiamo respinto un attacco al Bosco di Ailly, abbiamo preso parecchie trincee, fatti prigionieri e conservato il terreno guadagnato. (Stefani)

L'intervento italiano e la sua influenza sulla guerra secondo la stampa parigina

PARIGI 20, ore 24 — La vita politica di Parigi è stata per quest'oggi, per così dire, sospesa, in attesa di quanto si svolgeva a Roma. Le edizioni dei giornali della sera sono state ansiosamente attese. Intorno alle edicole dei giornali si formavano crocchi e i giornali di mano in mano che uscivano andavano a ruba. Non appena fu conosciuta la decisione della Camera italiana cominciarono ad apparire sugli edifici pubblici dei boulevard le bandiere bianche, rosse e verdi italiane.

Il compito che si impone all'Italia — secondo il "Temps" — non è superiore né al suo coraggio né alle forze. E questa la prima volta che l'esercito, dacché il regno si estende dal nord al sud della penisola, appronta una vera grande guerra. L'ardore del suo patriottismo e la coscienza di essere alla altezza della sua missione sostengono la sua fede nella vittoria.

Quando gli austro-tedeschi scatenarono il loro formidabile strumento di conquista, l'Italia ebbe chiara la visione del pericolo da cui erano minacciati tutti i popoli liberi.

L'Italia subito fece mettere il suo esercito e la sua marina in grado di far fronte a tutti gli avvenimenti, a tutti i doveri che potessero incomberle. E questo dovere che le sembrava sempre più ineluttabile al di sopra delle dispute dei politici non era soltanto di essere pronti alla difesa delle sue proprie frontiere contro una aggressione eventuale, ma di agire per la libertà delle terre italiane soggette al giogo straniero e consacrare la restaurazione del regno fra le grandi nazioni combattendo nel campo della libertà. La guerra di Libia aveva richiesto dall'esercito e dalla marina italiana un grande sforzo. Lasciando il potere Goltz aveva lasciato questi due custodi del valore italiano in condizioni piuttosto cattive. Tutte le energie del paese si sono applicate a riorganizzare la potenza militare del regno nel più breve tempo possibile. Il ministro della guerra e lo stato maggiore generale sostenuti dal Re e dal Governo e dal paese iniziarono il lavoro.

Completamente liberi di tutti gli ostacoli burocratici che potevano rallentare o paralizzare i loro sforzi, hanno ottenuto il successo della loro missione. Oggi dopo nove mesi di preparazione intensiva in cui più di un miliardo di lire sono state spese, l'Italia è disposta a un esercito e di una marina imponenti e provveduto abbondantemente di tutto il materiale di tutti i servizi alla mancanza dei quali nessun coraggio militare potrebbe supplire. Gli austro-tedeschi, cui nessun sacrificio di amor proprio è parso troppo grande per trattenerla l'Italia nella neutralità, hanno sottolineato essi stessi l'importanza del fatto che apporta alla Francia il suo nuovo alleato. L'intervento italiano costringe la Germania a secondare l'Austria sopra un nuovo fronte. Il Re Vittorio Emanuele III dispone di un esercito di prima linea superiore ad un milione di uomini. L'esercito di seconda linea ne comprende altrettanti. I reggimenti alpini in Italia contano fra le truppe meglio equipaggiate e meglio addestrate di Europa. I bersaglieri costituiscono un'arma eletta e reputatissima e da parecchi mesi un lavoro continuo ha perfezionato l'istruzione di tutti gli altri corpi.

La diversione italiana è abbastanza importante per imporre ai nostri nemici uno sforzo considerevole e costringerli ad inviare numerose truppe nel Trentino e nell'Istria mentre sono impegnati contro i russi in operazioni colossali e sul fronte occidentale francese e inglese e belgi accentuano i loro attacchi. Da nessuno di questi teatri gli austro-tedeschi possono sperare uomini sempre esposti sia ad un pronto ritorno offensivo della marea di uomini russi sempre minacciosa e pronta a riprendere il suo corso verso l'ovest, sia allo sfondamento delle loro linee di fortificazioni in Francia e in Belgio. Saranno dunque le ultime riserve dell'Austria e della Germania che Francesco Giuseppe e Guglielmo II avviano al Trentino e alle Alpi Giulie, per far fronte alle truppe italiane fresche e valorose. Inoltre nell'Adriatico una flotta potente consente l'invio di una squadra di scorta austriaca che non potrà rimanere indefinitamente confinata nei porti militari mentre a Trieste il popolo si ribella attendendo la comparsa dei colori italiani. L'offensiva italiana incontrerà però ostacoli naturali sulla sua strada. Le frontiere austriache sovrappiombano il paese italiano e non lasciano che poche vie aperte; ma il cuore dei soldati italiani si dispone ad affrontare queste difficoltà sostenute dalla volontà ardente di tutta la nazione. Non è soltanto un aiuto che l'Italia ci apporta ma è un pegno di vittoria più completa e più rapida.

Importante nota ufficiale circa la ritirata tedesca dall'Yser

IL VALORE DEI SOLDATI FRANCESI

PARIGI 20, sera. — Una nota ufficiale sulle operazioni sull'Yser dice: «Le nostre operazioni sull'Yser dopo avere arrestato l'offensiva tedesca hanno condotto il 16 al completo indietreggiamento del nemico.

«Si sa che il 23 aprile, grazie l'uso dei gas asfissianti i tedeschi erano riusciti a rigettare sulla riva sinistra del canale dell'Yser una nostra divisione territoriale.

Dal 25 aprile l'avanzata tedesca fu trattenuta, ma i combattimenti per sbarazzare dal nemico la riva sinistra del canale continuarono nelle regioni di Lierne, Heteass e Steenstraete, e dopo il 17 molti di essi affermarono la superiorità della nostra truppa, specialmente degli ucraini e dei tiraglieri algerini, i quali furono meravigliosi per coraggio, slancio ed intrepidezza contro il nemico, quantunque reso più arduo dal primo successo.

Le perdite tedesche sono state formidabili, data l'entità degli effettivi impegnati. Il numero dei cadaveri tedeschi da noi constatato fra Stentier e Hetschasse supera i 2000. Da parte nostra abbiamo avuto perdite ma abbiamo molte più feriti che uccisi, e molto più feriti leggeri che feriti gravi.

Le nostre truppe si sono battute in un terreno difficilissimo, fangoso e patudoso, con ammirabile violenza. Esse hanno fatto cadaveri di oltre 1000 tedeschi.

Lo stato maggiore tedesco in un suo comunicato ufficiale ha riassunto queste settimane di combattimenti dicendo: «Abbiamo abbandonato la nostra posizione avanzata della riva occidentale dell'Yser e ricondotte le nostre forze sulla riva orientale».

In realtà abbiamo in una serie di attacchi violenti conquistati tre villaggi, quattro linee fortificate e tre potenti ridotte, abbiamo ucciso migliaia di tedeschi e distrutto almeno tre reggimenti. Lo abbandono della sua posizione avanzata è stata dunque per l'esercito tedesco una operazione singolarmente onerosa.

Il comunicato aggiunge: «Il morale dei nostri lascia a desiderare».

Il 15 maggio abbiamo ucciso nell'interno della riva tedesca un fuoco a salve di cui nessun proiettile è giunto fino a noi. E' confermato che una compagnia dovette infatti essere trasportata in fretta nelle trincee per dare un esempio ai fucili di marina che volevano arrendersi e che nelle trincee stesse essi ne hanno uccisi una trentina.

Lo stesso giorno abbiamo visto un ufficiale tedesco tirare con la rivoltella contro uomini che attaccano le mine».

(Stefani)

Grandi dimostrazioni a Venezia per il voto della Camera

VENEZIA 20, ore 24. — Nel pomeriggio vi fu in città un'attesa nervosa per la seduta della Camera. Quando verso le 18,15 uscirono i supplementi dei giornali recanti i resoconti della storica seduta e dell'addomesticamento dei piani poteri al governo di Salandra essi andarono a ruba. In pochi momenti la piazza di San Marco fu colma di popolo. Vennero fatte esporre le bandiere nazionali dai balconi delle Procuratie vecchie e la comune concessa anche che i gonfalonieri fossero appesi alle antenne davanti alla chiesa, accolti da applausi e da canti patriottici.

Il poeta toscano Lucchi e il triestino avvocato Matosel pronunciarono brevi discorsi inneggiando alla vittoria morale del popolo d'Italia, trendo auspici per una più completa vittoria sul nemico di fuori, invitando i giovani a compiere il loro dovere di soldati. Mentre il giubilo esplodeva fra il popolo, in cielo faceva apparizione un idrovolante militare che attraversava la piazza salutando da una grande acclamazione e scompariva verso l'Arsenale.

Alla sera le dimostrazioni si ripeterono accompagnate da fiacole di bengala tricolori.

Un sommergibile austriaco nelle acque di Ravenna

VENEZIA 20, ore 24. — E' arrivato quest'oggi a Venezia il piroscafo greco "Marsaglia". Il comandante del piroscafo racconta che durante la rotta per Venezia, scoppiò all'altezza di Ravenna, il piroscafo venne avvicinato da un sommergibile che gli intimò di fermarsi. Il comandante del sommergibile gli fece delle richieste per conoscere il luogo di provenienza, il carico di bordo e la direzione, il comandante del "Marsaglia" credendo di avere a che fare con un ufficiale della marina italiana rispose che doveva essergli ben noto il suo passaggio per l'Adriatico.

A questo rispose il comandante del sottomarino rifiutò seccamente che appartenesse alla marina da guerra austriaca. Quindi il piroscafo greco fu lasciato proseguire indisturbato.

Un colossale scandalo alle viste Parlamentare neutralista che contrabbanda per l'Austria

ROMA, 20, matt. — Il Giornale dei Lavori Pubblici annunzia imminente lo scoppio di un gravissimo scandalo in materia di contrabbando a favore dell'Austria. Si tratterebbe di 400.000 metri di panno grigio verde e panno kaki, di quarantamila quintali di farina e di duecentomila paia di scarpe. Le trattative sarebbero state svolte all'Hotel Continental, auspice un uomo politico, ex membro del Governo italiano, neutralista ad oltranza. Una parte del contrabbando, circa novemila quintali di farina, sono stati sequestrati a bordo del vapore "Corneo Scoto". Anche le duecentomila paia di scarpe non hanno potuto attraversare il confine, per quanto la fornitura fosse già stata in precedenza pagata dagli agenti austro-tedeschi.

Un enorme attesa a Vienna per le decisioni dell'Italia

VIENNA 20, ore 20,30. — Ieri l'arciduca ereditario Carlo fece una visita al ministro degli esteri barone Burian. La folla acclamò entusiasticamente l'arciduca.

La Neue Freie Presse reca che l'ambasciatore d'Italia duca d'Avrara si recò oggi dal ministro degli esteri Burian con cui ebbe un colloquio. Ieri sera alle 10 si tenne un consiglio dei ministri sotto la presidenza del conte Stuerck.

Tutta la stampa rileva l'importanza dell'odierna giornata storica. L'Italia si trova dinanzi al bivio. Fra poche ore dovrà prendere la sua decisione a cui dipenderanno i suoi destini. La stampa esorta la popolazione a non sgomentarsi ferma nel proposito di affrontare tutte le eventualità.

La Neue Freie Presse dice: «L'Austria non voleva dare la spinta verso la guerra. Se però questa ci sarà imposta, dovremo difendere ciò di cui abbiamo bisogno per vivere».

Il giornale espone quindi varie reminiscenze storiche.

L. W.

Il trattamento di marinai prigionieri in Inghilterra e in Germania

LONDRA 20, sera. — Statistiche pubblicate oggi rivelano che 182 uomini appartenenti agli equipaggi di navi da guerra tedesche, sono stati salvati dalle navi da guerra inglesi, mentre non un solo uomo inglese è stato soccorso in circostanze analoghe dai tedeschi; però dopo la compilazione di queste statistiche sei ufficiali e 76 uomini dell'equipaggio della contro torpediniera "Maurv" e 3 ufficiali e 42 uomini dell'equipaggio della contro torpediniera "Cruisader" che si trovavano nei propri canotti sono stati fatti prigionieri dai tedeschi.

Il deputato socialista Thom s nominato sottosegretario alla guerra

PARIGI 20, sera. — Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto ai termini del quale Albert Thomas, deputato della Senna, è nominato sottosegretario di stato al Ministero della guerra.

In questa qualità viene posto a capo della terza direzione del ministero della guerra artiglieria, ed equipaggi militari.

Durante una riunione tenuta a Palazzo Borbone dal gruppo socialista ufficiale, Albert Thomas ha partecipato ai collegi dell'offerta fattagli dal sottosegretario di stato alla guerra, e dopo un esame di vedute il gruppo è stato di parere che Thomas doveva accettare l'offerta.

Violenti combattimenti presso Ablain e Ailly

BERLINO 20, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data di oggi: «Il tempo coperto e nebbioso ha paralizzato ieri in Flandra e nella Francia del nord ovest l'attività dei combattimenti. Abbiamo fatto piccoli progressi sulla collina di Lorette. Presso Ablain un attacco notturno nemico è stato respinto in un combattimento corpo a corpo. Tra la Mosa e la Mosella il combattimento di artiglieria è stato particolarmente violento. Sul far del giorno i francesi hanno marciato all'attacco ad est di Ailly su un largo fronte. L'attacco è stato ovunque respinto da noi in parte con accaniti combattimenti a corpo a corpo».

2000 italiani di Pola arrestati e trasportati a Graz

L'emozionante racconto d'un profugo

VENEZIA 20, ore 21,30. — Il Gazzettino di stamane pubblicherà il seguente racconto fatto da un veneto di Chioggia da molti anni residente a Pola, giunto a Venezia quest'oggi.

«La sera di lunedì 17 corrente fu dato ordine alla popolazione civile di Pola di abbandonare in tutta fretta la città entro tre giorni. Ma poche ore dopo, e cioè nella notte fra lunedì e martedì squadre di gendarmi, di poliziotti e soldati procedettero all'arresto in massa di tutti gli italiani più autorevoli e più noti per le loro aspirazioni nazionali e di moltissimi ragazzini delle rispettive famiglie. Non saprei il numero degli arrestati ma deve essere enorme se all'indomani occorsero due treni speciali di 60 vagoni ciascuno (vagoni bestiame, s'intende) per trasportarli oltre Graz, nel campo di concentrazione già preparato. Il numero dei ragazzini si aggirava dunque fra i 1500 e i 2000. Il primo treno partì da Pola alle 11 di martedì, il secondo alle 15. Io facevo parte del secondo. Ogni vagone aveva a custodia un soldato con baionetta innastata. Giunti alla stazione di Erpelle a un'ora da Trieste, dove ci fu una fermata di circa un'ora io chiesi di potere scendere per un bisogno corporale. Mi fu dato un rifiuto. Ripetevi la preghiera a un ufficiale, che arrogantemente mi rispose di fare il mio comodaccio in treno, senza osservare la sconvenienza della cosa, alla presenza di signore, ragazzi e bambini; e tanto insistetti che alla fine ebbi l'autorizzazione di scendere un istante. Ero appena sceso quando nel binario fra il treno da Pola e il punto ove mi trovavo giunse il treno Vienna-Trieste.

L'istinto della salvezza mi suggerì una audacia e senza per tempo in mezzo salii inosservato nel diretto, treno che subito partiva e mi portava alla salvezza al confine. Siccome tenevo il mio passaporto in regola non ebbi noie di sorta e potei arrivare così a Venezia».

Il profugo ha raccontato anche che il Casino di Commercio di Pola, reo di avere aperto una sottoscrizione a beneficio dei profughi venne perquisito e chiuso e vennero arrestati i componenti l'Associazione. E' però da escludersi l'accusa annunciata dalla "Gazetta Nazionale" e riprodotto dagli altri giornali.

Nell'agguato austriaco nella baia di Antivari

ANTIVARI 20, ore 20. — La baia di Antivari è tutta disseminata di mine. Esse furono collocate dagli austriaci reattivi con torpediniere di notte a lumi spenti. Le mine sono state disposte a catena tra di loro. Il comando militare con tutte le precauzioni, e la lavorazione per liberare il golfo dai pericolosi ordigni e mezzo di palombari. L'opera è molto ardua e non scevra di pericoli.

L'Austria sperava con ciò di fare saltare in aria quei vapori che eventualmente vi avessero approdato per portare viveri al Montenegro.

Padre Sameria cappellano dell'esercito

ROMA 20, ore 20. — Padre Sameria, che da quattro anni era esule in Belgio e non poté tornare nella sua residenza a Bruxelles, poiché allo scoppio della guerra si trovava in Svizzera, ha fatto ora domanda di essere aggregato in qualità di cappellano militare nell'esercito italiano, e la sua domanda è stata accolta.

L'on. Marfotti a disposizione del ministro della guerra

ROMA 20, ore 14. — Fra i deputati che si sono posti a disposizione del Ministero della guerra per servire nell'esercito in qualsiasi modo che al Ministero della guerra piacesse indicare, è l'on. Ruggero Marfotti deputato di Fano.

Il ministro della guerra generale Zuppoli gli ha scritto una lettera di caldo ringraziamento per la di lui nobile e patriottica offerta.

La principessa Cecilia divorzerebbe dal "Kronprinz" e si trasferirebbe in Russia

PARIGI 20, ore 22,30. — Il "Journal des Debats" dà la seguente notizia che è assolutamente certa. La "Kronprinzessa" Cecilia divorzerebbe da suo marito, il principe ereditario di Russia, e si trasferirebbe in Russia. A ciò la principessa ereditaria sarebbe incoraggiata da sua madre la granduchessa Anastasia.

Un altro piroscafo affondato

FRASEBOURG 20, sera. — Il vapore "Lucerne" è stato affondato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. L'equipaggio è stato qui condotto da un vapore danese.

I funerali della vittima delle dimostrazioni di Palermo

PALERMO 20 mattina. — Stamani hanno avuto luogo i funerali della vittima delle passate dimostrazioni. Oltre centomila persone sono intervenute. Il corteo passò fra la commovente generale di ogni anno di persone che vollero prendere parte alla manifestazione di cordoglio per la giovane esistenza spezzata mentre la sua anima vi brava per il più generoso sentimento di Italia.

Il corteo funebre è stato tirato dai compagni dell'estinto.

Intervenero le autorità municipali, provinciali, scolastiche. Molte le corone portate a mano.

Il carro era seguito dal padre e dal congiunto della vittima, era attorniato dalle guardie municipali in grande uniforme. Furono pronunciate discorsi. Il Sindaco diede per primo il saluto alla salma.

La necroscopia in seguito alla radioscopia ha accertato che il proiettile di cobalto aveva entrato nella regione scapolare vicino alla spalla e fu trovato nella regione del collo. Questo dimostra che lo studente al momento in cui il proiettile lo investì era curvato.

Fu spiegato il mandato di arresto contro la guardia in divisa sigori ritenuta responsabile dell'uccisione. Però risulta che quest'ultimo si trovava nel delitto dopo il ferimento dello studente.

L'istruzione continua ad accertare le responsabilità.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

*** P. MANETTY ***

Il fratellastro

Ma non è il caso di parlarvi, per ora, di lui.

In seguito, allorché ha conosciuta la spaventevole storia della sua famiglia, egli ha sinceramente rimpianto che sua sorella fosse salvata da così turpe uomo quale era il Müller.

Meglio sarebbe stato per l'angelica creatura che ella fosse perita nei gorgogli delle cateratte dell'impetuoso Rion! Lei sarebbe stata risparmiata l'onta — della quale per altro la sua soave anima fu pura — di divenire strumento di letizia, zimbello di voluttà del primo carnefice di sua madre!

Dico, primo carnefice, perchè la sventuratissima donna ebbe a patire, in seguito, la tortura di un secondo malfat-

tore, del degno socio e continuatore del dottor Müller. Intendo parlare del dottor Pietro.

Questi, stabilita per via di induzioni e di acute ricerche, la vera causa di Giuacchino, vale a dire convintosi che la splendida giovane creatura era effettivamente figlia della principessa reclusa, ebbe nelle mani un'arma terribile per tentare di far sua la ripudiata favorita del vecchio Sar.

Si, parrà strano, ma quell'uomo, che non aveva avuto alcuna concupiscenza nel contatto continuo con la soave giovinetta di cui seguiva a farsi credere il padre, aveva sentito gorgogliare nel fondo del suo essere torbido una insana, vemente passione per la derelitta,

che viveva esiliata nel fondo di un padiglione isolata in compagnia del suo cocente dolore, nel perpetuo strazio del rimpianto del perduto bene, tra i fantasmi della sua gioia svanita e che era imperscrutabile nelle intenzioni creatrici strappate dal grembo.

Alba Radiosa, nell'età non più giovanile, conservava una bellezza strana e seducentissima, anzi erasi fatta più bella tra i veli del suo martirio.

La sventurata era divenuta debole di mente, e i suoi vaneggiamenti, che eran fatti di evocazioni tenere dei suoi piccini, che ella raffigurava sempre balbettanti le soavi parole infantili e minuscoli come cherubini, erano ormai vaneggiamenti pazzi. La raffica dello strazio selvaggio si era acquistata alquanto attorno al suo capo soffuso di una luce blanda.

Il dottor Pietro riamò quella raffica, poiché la sventuratissima donna, imperterritamente, gli resistette con una energia formidabile. Di un subito, quello spirito che sembrava assopito per sempre, si eresse fiero, scintillante di adamantina virtù. La derelitta aveva compresi i disegni gravi del nuovo medico dello Sar, e il sventò con fermezza, con tenacia, e al successore del dottor Müller ella scagliò sul viso tutto il suo disprezzo, tutta la sua nausea.

Ciò la perdé definitivamente.

Il dottor Pietro ordì contro di lei un complotto degno per raffinatezza di perfidia di stare a pare con quelli che quindi o sedici anni prima era stato effrettato dal dottor Müller.

Ella fu accusata, col conforto di indizi artificiosi e di false testimonianze prezzolate, di detenere tuttora indegni rapporti con uomini cospiranti contro l'onore del Sar. Egli, falsario emérito, creò financo una prova epistolare, per dimostrare che Alba Radiosa avesse avuto una tresca, sebbene per breve durata, con Nicola Olov, il quale poi sarebbe fuggito non appena avuto sentore che stava per essere tradito da uno degli ennesimi custodi del padiglione della principessa ripudiata.

I custodi del padiglione, convinti, secondo la falsa prova fornita dal dottor Pietro, di aver tradito il loro mandato per ingenti somme, vennero sottoposti alle fustigazioni e poscia consegnati al carnefice. La principessa recidiva nel reato di infedeltà fu condannata alle peggiori torture e ad una segregazione rigorosissima.

Tutti a corte, naturalmente, proclamavano che il severo castigo fosse ispirato a retta, esemplare giustizia, giacché il magnanimo sovrano passava per uomo giusto anche e specialmente quando dava molto lavoro al suo ufficiale esecutore delle alte opere di giustizia.

Furibondo, il Sar fece intensificare la caccia che davasi a Nicola Olov. Ma questi era impendibile per gli sgherri del principe. Nel frattempo, il dottor Pietro, che era stato delegato a sorvegliare la principessa infedele, si trasformava in un vero torturatore di lei.

Nicola Olov fu, di lì a qualche tempo, rintracciato da segreti agenti dell'infame suo fratello. Questi, infatti, ricostituita la setta della « Stella a sette punte », vi aveva incluso elementi torbidi e risoluti, che non si arrestavano dinanzi a nessuno ostacolo pur di consumare le infamie che venivano loro ordinate dal loro capo, e un gruppo di essi era stato segretamente delegato a seguire le mosse del geniale inventore fuggitivo.

Di tanto in tanto, il dottor Pietro si allontanava dalla Mingrelia, per farvi ritorno più torvo, più arcigno, più crudele.

Erano incursioni che egli faceva in paesi prossimi o lontani, dove gli si segnalavano degli indizi che facevano

spere che il giovane scienziato fuggitivo potesse essere finalmente raggiunto.

Tutto era stato vano!

Nicola Olov era più che mai inafferrabile.

Era inafferrabile perchè si celava in fondo a contrade deserte, sotto gli aspetti più strani dove si teneva a lungo in meditazione.

Il geniale inventore meditava sull'opportunità o meno di affidare all'umanità, ovvero ad una parte dell'umanità, a qualche gruppo di uomini potenti, o a qualche popolo oppresso dalla sgozzione straniera la formidabile sua scoperta, che, applicata, avrebbe sovvertito il mondo.

Filosofo altruista sino alla grandezza della poesia, sognava un'umanità maggiore retta dalla giustizia, dall'equità assoluta, liberata dal furore peso delle guerre. Orbene — pensava — avrebbe egli risolto il grande problema coll'aggiungere a qualcuno l'applicazione del delittosissimo e immenso segreto rapiti agli elementi della natura combinati dal suo genio? Ne dubitava molto.

(Continua)

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli eccessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Br. Veltola del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti (nessun aumento)

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesi del S. Marco - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis e richiesta.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia né polle, né biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese. Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si vende ovunque contro invio di L. 3,00 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiedera a tutti i Profumieri, Farmacieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bertolotti - C. Casaromati - Pedrelli e Veronesi - E. Boniglioli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE
Vivamente risponde e propone. Mezzodi l'ora via telefonico. 4230

17 MAGGIO sarà una delle date più care della mia vita agitatissima... Il cuore che veramente ama, non s'inganna: sento che il nostro destino è comune, che il fato, triste o lieto, si compirà... Io sono sempre pronto a tutto... e attendo tranquillo e fidente! A presto sul mio cuore, e ogni carezza dell'anima a te sola, con tenerezza infinita! 4224

COLOSSEO Dolce sollievo, conforto proprio leggendoti! Le cose precipitano pensosamente! Non abbandonarmi, adoratissima amica... ho bisogno di te per fermi forza... resistere! Quando potremo vederci? Non so! Vorrei presto... sempre! Avrai notizie! Pensami... amami! Baci... tanti! 4232

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PERSONA seriissima, esente servizio militare, pratica amministrazione, commercio, campagna, offresi per impiego Ditta importante, casa signorile, anche fuori Bologna. Ottime referenze? Scrivere Casella II 1227 HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 4227

IMPIEGATO contabile e corrispondente italiano tedesco esente servizio militare offresi; indirizzare Casella postale N. 235, Bologna. 4180

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI fattorino dai 25 ai 30 anni, rivolgersi Via Imerso 14. 4221

CERCASI operaio provetto riparazioni Locomobili, trebbiaci. Scrivere referenze pretese Officina Ferracuti, Fermo, Marche. 4225

CERCASI commessa gerente pratica pasticceria, cauzione. Scrivere indicando referenza Casella 258 posta, Bologna. 4194

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO grande, signorile. Tutte comodità moderne. Disponibile subito. Zamboni 40. 4183

APPARTAMENTO 4 camere cucina cantina vasta terrazza. Fuori Asoglio 29. 4204

CAMERE AMMOBILGATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DUE camere ben ammobiliate. Rivolvere si Portiere via S. Stefano 58. 4233

CERCASI per signora con bambino cinque quattresimo camera pensione, in villetta vicinissima città comodità tram. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo. Medico-Chirurgo, Carlino (prov. di Udine). 4223

FAMIGLIA distinta affitta camera-ammobigliata anche coniugi rispettabili. Pastorecchio Pietrafitta 10. 4229

CAMERA libera letto matrimoniale cerca-si subito. Scrivere posta, Valle. 4206

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PRONTAMENTE prendereste affitto per stagione estiva, villino, oppure campagna, con uno oppure due appartamenti completamente ammobigliati, possibilmente adiacenza Bologna, facili comunicazioni. Informare inserzione 4185 fermo posta. 4185

SAN Ruffillo, Villino ammobigliato 8 ambienti, vicinissimo tram, luce, telefono. Marinelli, Castiglione 43. 4231

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliano, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villino. 2066

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVINE colto distintissimo gentiluomo annoiato società mondana, scopo matrimonio contrarrebbe relazione intellettuale Signora indispensabile seria libbra. Libretto postale 01627 (53-42) posta Ravenna; ritrarsi sino 31 maggio. 4187-4222

ALLE mi definitivi giorni liquidazione giudiziaria prezzi di perizia. 4219

CONCORDATI amichevoli patrocinasti studio legale specializzato. Segretezza, tariffe moderate. Scrivere: Iustitia, Caprarie, Bologna. 4230

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior purgativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPAFA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1833 in Firenze, che non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE — Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

C. SERANTONI - BOLOGNA

Il più utile "vade-mecum".

Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica dei giornali di alta qualità e l'importanza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento, gli AVVISI ECONOMICI, ormai indispensabili ai pubblici del giornale, una specie di note bene per piccoli e grandi clienti della famiglia e della vita. Vendite di oggetti utili, affitti, acquisti di qualsiasi genere, reclami, etc. etc. di impieghi ecc. etc. tutti questi affari si praticano con facilità e per la più modesta spesa, per la più modesta spesa, per la più modesta spesa.

IMPIANTI SANITARI IGIENICI e di BISCALDAMENTO CENTRALE

Progetti e Preventivi gratuiti su richiesta

ACQUEDOTTI PUBBLICI 30.000 metri di tubazioni in acciaio e ghisa, collocati in opera annualmente.

SCALDABAGNI a gas, a carbone, a spirito ed elettrici degli ultimi sistemi - Vasche da bagno, semipieni in ghisa acciaio e gres porcellanato.

LAVABOS, PEDILUVI, ORINATOI, WATER-CLOSES, tutti in porcellana originale inglese.

APPARECCHI d'illuminazione a gas ed a luce elettrica - Cantine e Fornelli a gas.

ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Cavallera N. 13
UFFICIO TECNICO & AMMIN.
Via S. Simone N. 1

Denti sani e bianchi

DENTIFRICO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggete sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

GL' INCRECULI proprietari chiedevano ai loro amici conoscenti che hanno sperimentato il metodo di fare annunci al pubblico gli immobili da affittare mediante le inserzioni nella rubrica « Fitti » della nostra Pubblicità Economica, se realmente ebbero ottimi risultati. E la risposta non può essere che questa: « E' un sistema d'incrollabile ed immediato esito, valendosi del quale non si avrà più un appartamento vuoto. Eppure vi sono ancora quelli che fanno per seguire le vecchie abitudini aspettando il caso faccia sapere al pubblico, che una proprietà è affitta, mentre col nostro metodissimo metodo la notizia è letta da centinaia di migliaia di persone.

ATTENZIONE - MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del Prof. Pietro D'Amico con altri gabinetti. La sua residenza è sempre in BOLOGNA Via Solferino 15, ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

Consulti per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento

Chi desidera consultare di presenza, o per corrispondenza per domande su scoperte d'ogni genere, o per avere consigli, schiarimenti efficaci a togliere i dubbi e le avversità della vita, o che si veggono traditi affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce della verità, basta consultare il Prof. D'AMICO che sotto l'influenza dell'auto-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da riunire qualsiasi problema soddisfatto. Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali; i risultati che si ottengono per mezzo della chiarezza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Nel consulto si avrà il responso o schiarimenti di tutti i fatti che travagliano il fisico ed il morale, ogni consulto sarà tenuto con la massima segretezza.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dello interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.— e per l'Estero L. 6.— entro lettera assicurata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, via Solferino N. 15 - BOLOGNA

Lezioni di magnetismo suggestivo per corrispondenza

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS PROGRAMMA E CERTIFICATI OTTENUTI

Puntata n. 116 Appendice del Resto del Carlino 21 maggio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Il signor di Verneuil si era ingannato nel supporre che Rinaldo fosse pazza-mente innamorato di sua cugina? Le parole che il giovane aveva proferite a proposito dell'album di disegno, quando gli era stato chiesto da Sofia, là sul laghetto, non erano forse abbastanza chiare? E poi gli occhi di Rinaldo non avevano parlato ancora più delle sue labbra?

Che fosse accaduto qualche cosa tra i due giovani il mattino quando erano andati al molino di Bergodi? Questo dubbio fece risolvere il duca ad interrogare la figlia.

Sofia si trovava in giardino. Il duca le avvicinò e le disse: — Sai, tuo cugino è partito. — Partito! — esclamò Sofia. — Sì, è andato a Nenev e quindi partirà per l'America. — Credevo che avesse annunciato, almeno, la sua partenza per Nancy. — E il duca vedendo che non avrebbe potuto strappare dalle labbra della figlia anche una parola che valesse a spiegarle la stranezza della condotta di Rinaldo s'allontanò meditabondo. — A colazione e a pranzo fu meno espansivo del solito con sua figlia, che

in cuor suo, senza sapersi spiegare il perché, considerava come la causa della improvvisa partenza di Rinaldo e dello sconvolgimento di tutti i piani da lungo pezzo formati.

Uomo di mondo, assai perspicace, egli indovinava che sua figlia gli nascondeva un segreto. Quale? Forse un segreto da educanda, ma sempre un segreto che forse era la causa dell'improvviso allontanamento del conte di Ramey.

Egli aveva la più alta stima pel carattere e la nobiltà d'animo di suo nipote e in nessuno modo poteva accusarlo di leggerezza. Dunque se Rinaldo era innamorato di Sofia e di ciò non dubitava, e voleva ugualmente partire voleva dire che sua figlia aveva in qualche modo affrettata la vacillante decisione del giovane.

La mattina seguente la campana del castello annunciava al duca una visita. — Discese nel salotto e vi trovò Rinaldo ed Arturo.

Il duca strinse la mano ai suoi due nipoti poi chiese ad Arturo come mai aveva potuto ottenere un nuovo congedo.

Arturo stava per rispondere quando Rinaldo, con una occhiata, lo costrinse a tacere.

— Arturo ha domandato un anno di aspettativa per essermi compagno nel mio viaggio. E' questa una nuova prova del suo affetto per me, di cui sempre gliene sarò grato.

— Come! Partite assieme? — Sì, ed al più presto; fra tre o quattro giorni al massimo; appena avrò ricevuto da Parigi tutto il necessario per la spedizione che ho progettato.

— Tu mi tutte le cose a sapere — disse il duca cercando di sorridere. — E tu, Arturo, ti senti proprio portato per questo viaggio? — Certo zio; non vedo l'ora di avere messo il piede sul suolo americano.

— Bada però che un viaggio nel Panama non è una passeggiata di piacere. Ti mancheranno tutti i comodi della vita, non potrai tagliare un mazzo di carte, e non ti riuscirà di fare la corte ad una donnella.

— E' quanto desidero — disse Arturo con freddezza.

— Insomma fate come volete — concluse il duca di malumore.

Tirò il cordone d'un campanello ed al servo che si presentò disse: — Avvertite il duca che mia figlia che desidera vederla.

Poi rivolgendosi ai due fratelli: — Spero che almeno accetterete di passare la giornata con me. Sarà un sacrificio per grandi viaggiatori, lo capisco, ma per uno zio si può sacrificare qualche ora.

Rinaldo ed Arturo s'inchinarono ridendo.

— Si direbbe proprio, zio, che sei in collera con noi — disse il più giovane dei due fratelli. — Perbacco, non andiamo mica a casa del diavolo ch'io mi sappia. Un semplice viaggio d'istruzione, come mi ha detto Rinaldo punto pericoloso. Eppoi, e questo lo dico per me, sono sicuro che non piangerete, in ogni modo troppo, se di tuo nipote Arturo le pelli rosse avessero a fare delle bestecche dopo avergli scorticato il cranio.

— Arturo! — disse severamente suo fratello.

— Non ti arrabbiare, Rinaldo. Lo zio non mi ha troppo in odore di santità. Di la verità, zio.

— Ti credo un gran matto, ma non un caro figliuolo. E' certo però, che se te e tuo fratello esiste la differenza che passa fra il giorno e la notte.

— Ed appunto per ciò ch'io non ho giurato non più lasciarlo sino a che non sarò riuscito a divenire come tu — rispose il giovane.

— Temo che tu abbia a perdere il tempo. Sei fatto al'altro pasta — disse il duca.

— Il tempo invece mi darà ragione — disse Arturo sorridendo.

In questo momento s'udì il fruscio di una veste, poi l'uscio s'aprì e comparve Sofia. La fanciulla sembrava più pallida del solito, stretta in un abito di seta lilla, che dava un gran risalto alle sue perfettissime del suo corpo.

Entrò col sorriso sulle labbra, vedendo Arturo, si fermò, un'occhiata di sangue le scollò alle guance e non poté dire parola.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.